LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 1 Maggio 1916 — ROMA — Lunedì 1 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 121

Via Milano 37 — ROMA

Kut El Amara è caduta

LONDRA, 29 (Ufficiale).

Dopo una prolungata resistenza di 143 giorni, condotta con ardore e fortezza che saranno sempre memorabili, il generale Townshend è stato costretto, per l'esaurimento definitivo delle sue provviste, a dichiarare la resa di Kut-el-Amara.

Egli ha in precedenza distrutto i suoi cannoni e le sue munizioni. Le sue forze comprendono 2970 uomini di truppe inglesi di tutti i gradi e di tutti i servizi e circa 6000 uomini di truppe indiane con i loro servi.

Non inattesa giunge la notizia della capitolazione del corpo Inglese del generale Towshend a Kut-el-Amara.

Le condizioni del terreno e della stagione hanno esercitato, più che le forze nemiche, la maggior influenza sullo sviluppo delle operazioni inglesi in Mesopotamia. Al valore delle truppe sono stati ostacoli le inondazioni prima e la diminuzione di profondità d'acqua nei fiumi. In un paese privo di vie di comunicazioni terrestri solo le vie fluviali rimanevano a disposizioni delle operazioni militari.

Gli Inglesi nella campagna della Mesopotamia avevano lo scopo principale di cercare di impadronirsi di Bagdad e creare un fatto compiuto relativamente al capo linea della ferrovia che doveva giungere col tempo a Bagdad. Padroni del mare gli Inglesi trovarono un ottima base alle loro operazioni a Bassorea. Nel primo periodo diremo ascendente dall'azione Inglese questa ebbe tre direttrici e cioè da Ahwag lungo il fiume Karonn su Bassora nell'aprile del 1915, muovendo dalla Persia e con scopo di facilitare la avanzata del corpo di spedizione che risaliva il Tigri; seconda direttrice lungo il Tigri; terza da Kourna su Uasiriè per risalire il canale El-Nai e ricongiungersi alla colonna risalente il Tigri a Kout. Senza entrare in dettagli oggi diremo che la brigata che operava da Ahwag riuscì nel suo primo intento e il generale inglese Gorrnige ricacciò i turco-arabi, ma stentò a passare il fiume per proseguire su Amara. Il generale Towshend potè però avanzare fino ad Amara non rapidamente, ma battendo il nemico che gli contrastava l'avanzata. Oltre alle altre difficoltà il ritardo proveniva dalla variabile navigabilità del fiume e dei canali a secondo del crescere o calare delle acque causato dalle inondazioni e dalla siccità.

Giunta la colonna Towshend ad Amara sentì la necessità di occupare Uasiriè sull'Eufrate prima di avanzare. Tale incarico fu dato al generale Gorrnige che partì da Kourna, con fortunate ma arrischiate operazioni. Il generale Towshend risalì il Tigri e il 22 dicembre si impadronì di Aesiphon e si avanzò fino a 18 chilometri da Bagdad. Ma i turchi riorganizzati e rinforzati sotto gli ordini del generale Von der Goltz batterono gli Inglesi a Aesiphon e gli obbligarono a ritirarsi fino a Kut-el-Amara inseguendoli con cotinui combattimenti. Durante tali scontri gli inglesi causarono sempre forti perdite ai Turchi e mostrarono valore e tenacia, ma la sproporzione delle forze era troppo grande. Di fronte ai 10.000 uomini circa del generale Towshend ve ne erano circa 50.000 turco-arabi ben munizionati e provvisti di artiglierie della Germania. Inoltre gli Inglesi non si trovavano più di fronte generali turchi, ma Von der Goltz e ufficiali tedeschi a dirigere le operazioni. Troppo lungo sarebbe analizzare quali furono probabilmente i criteri pei quali il generale Towshend si arrestò e trincerò a Kut-el-Amara; non ultimo certo quello del valore di resistenza già provata dalle sue truppe, unito alla speranza di pronti soccorsi. Di fronte a tali criteri esso non seppe risolversi ad abbandonare l'importante posizione occupata e ben trincerata, e il terreno guadagnato. Ma egli non fece calcolo esatto delle difficoltà dei rifornimenti, della lentezza enorme imposta alla marcia dei soccorsi ritardati specialmente dalle inondazioni. Infatti rinforzi furono subito spediti dall'Inghilterra agli ordini del generale Aymerie. Questa colonna con buoni risultati di successivi combattimenti si avanzò fino a 25 chilometri ad est di Kut-el-Amara ma vi rimase quasi bloccata dalle inondazioni. Questo succedeva al fine di gennaio e da quell'epoca, pur senza essere mai battuti, gli Inglesi non riuscirono nè a far togliere ai turchi l'assedio di Kut-el-Amara, nè a compiere il congiungimento delle truppe di rinforzo con quelle del generale Towshend. Tutti i tentativi d'approvvigionare le eroiche truppe circondate non approdarono ad alcun risultato. Così, non per forza di armi, non per sconfitta che i Turchi siano riusciti ad infliggere al generale Towshend, questi è stato costretto per inanizione a capitolare. Tale capitolazione che segna un successo turco, non avrà certo ripercussione alcuna sulla guerra europea, ma ne avrà certamente una assai forte sul teatro asiatico. L'Inghilterra che ha fatto sola tale impresa alla quale si era accinta più per scopi politici, che relativi alla grande guerra europea, non vorrà certo, nè potrà rimanere sotto il peso di uno scacco e non le mancano i mezzi sotto mano per rimediare ora che è tramontato il pericolo per l'Egitto.

Essa ha condotto tutta l'operazione in Mesopotamia con i criteri di una guerra coloniale e senza tener calcolo che alle spalle dell'impresa che poteva in principio rivestire il solo aspetto coloniale, esisteva una potenza militare, la Turchia, e una direzione militarmente europea, quella della Germania. Non si trattava, come in qualsiasi guerra coloniale, di occupare un paese e una località, ma di dover combattere e battere un esercito con tutte le regole della tattica e non una accolta di barbari o di arabi nomadi.

In questa azione puramente inglese, come in quella pure tale dei Dardanelli, l'insuccesso è derivato dal fatto che ad una retta concezione politico-strategica è mancato il sussidio d'una pari esatta concezione tattica. In entrambe non si è tenuto nel giusto conto il nemico e le difficoltà del terreno per i rifornimenti, e sono mancati o stati insufficienti gli effettivi e i mezzi materiali logistici.

Il generale Towshend arrendendosi, avrà potuto esclamare come Francesco I a Pavia: « Tutto è perduto fuorchè l'onore » e questo infatti è stato tenuto alto e il coraggio delle truppe e la loro disciplina sono state chiaramente mostrate da ben 146 giorni di un assedio sostenuto contro forze tre o quattro volte maggiori. In ogni moneta vi è un retto e un verso; e questa operazione inglese finita con un insuccesso non è stata inutile completamente nell'economia della guerra del campo asiatico. Il sangue sparso dalle truppe inglesi in Mesopotamia ha trattenuto di fronte a loro un esercito turco solido e organizzato di ben 50,000 uomini, distogliendolo da operare contro i Russi, per ben sei mesi e facilitando così le azioni vittoriose dei Russi specialmente in Persia e verso il lago di Van. Il danno potrà presto essere compensato dagli Inglesi se faranno tesoro degli insegnamenti che loro ha dati questa campagna della Mesopotamia circa l'organizzazione e lo svolgimento di operazioni contro una potenza militare e in terreni così difficili. Il vantaggio però di avere distolto dal fronte contro i Russi l'esercito di von der Goltz, rimane e ha portato i suoi frutti nella campagna dei Russi contro i Turchi.

Generale CARLO CORSI.

Nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Ersindjan i nostri elementi che avevano respinto gli attacchi turchi presero l'offensiva e respinsero il nemico verso ovest.

Il comunicato turco

BASILEA, 29.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 28 corr. dice:

Le forze nemiche avendo attaccato il 25 corr. i nostri distaccamenti sull'ala destra nella regione di Van riuscirono ad avvicinarsi alle nostre posizioni fino a 300 metri, ma si ritirarono di fronte ad un nostro contrattacco.

Il 26 il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni a sud di Bitlis, ma verso sera dovette pure ritirarsi sotto il fuoco della nostra artiglieria e fanteria.

Al centro dell'ala sinistra e sul litorale duelli di artiglieria locali.

Una torpediniera e due aviatori nemici che tentarono la sera del 26 di avvicinarsi alla regione di Seddul Bahr furono fatti allontanare dalla nostra artiglieria.

Navi nemiche apparvero a più riprese il 25 ed il 26 nelle acque di Smirne, dirigendo il fuoco alternativamente contro le coste di Kuche e di Tschekemè: poi si ritirarono.

Due aviatori nemici volarono su Smirne su cui lanciarono alcune bombe.

Il 25 una torpediniera nemica lanciò un centinaio di proiettili contro la collina che domina Alessandretta; poscia si ritirò.

Il sottomarino tedesco U. C. 5 distrutto

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il sottomarino tedesco U. C. 5 non è ritornato dopo la sua ultima uscita. Secondo un comunicato ufficiale dell'ammiragliato britannico, il sommergibile fu distrutto il 27 corr. e il suo equipaggio venne fatto prigioniero.

Sommergibili tedeschi distrutti

PARIGI, 30. — Assicura Marcel Hutin sull'*Echo de Paris* gli risulta con certezza che gli alleati hanno distrutto e catturato di recente parecchi sommergibili tedeschi nel Mediterraneo e nel Mare del Nord. Si può affermare — aggiunge il ben informato giornalista — che sono già state prese tutte le misure perchè tali vantaggi continuino, anzi vadano aumentando.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ci riattacca invano a Col di Lana

COMANDO SUPREMO 30 Aprile 1916.

Velivoli nemici diretti su Verona furono fugati dal tiro dei nostri pezzi antiaerei e dal pronto levarsi di una nostra squadriglia da caccia.

Dalle GIUDICARIE e a VALLE SUGANA, attività di artiglieria e ricognizioni aeree.

Nell'ALTO CORDEVOLE, la notte sul 28 l'avversario rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni sulla cresta del COL DI LANA. Dopo violento corpo a corpo, fu respinto con gravi perdite.

Sul MEDIO ISONZO e sul CARSO duelli delle artiglierie. Velivoli nemici lanciarono bombe su piccoli abitati nella pianura del BASSO ISONZO: qualche vittima e lievi danni.

CADORNA.

La Germania prepara un colpo contro il fronte britannico

PARIGI, 30.

La ripresa dei vani attacchi tedeschi nel settore di Verdun non basta a dissipare l'impressione che essi hanno ormai rinunciato a ogni speranza di riportare la vittoria in quella regione. Il nemico medita di intraprendere altrove qualche nuovo colpo. E' anzi probabile che gli attacchi intorno a Verdun abbiano a rinnovarsi anche a varie riprese per mascherare ancora l'abbandono del piano fallito. Ma secondo informazioni molto attendibili i Tedeschi hanno già cominciato a portare altrove parte delle loro grosse artiglierie e non potrebbe esservi indizio più eloquente della completa rinuncia alla conquista del campo trincerato. Alcuni credevano che i Tedeschi avrebbero compiuto qualsiasi sacrificio per salvare il Kronprinz, ma il Grande Stato Maggiore ha una influenza che vale certo a bilanciare quella del Principe ereditario. Nonostante dunque gli scontri svoltisi sulla Mosa, persiste l'impressione che i Tedeschi preparino un'offensiva contro il settore britannico. I critici fanno osservare che i combattimenti avvenuti su quel settore non possono avere che lo scopo di tastare le forze dell'avversario perchè i formidabili concentramenti tanto nel campo inglese quanto in quello tedesco sono ormai notissimi. I combattimenti dovrebbero ormai logicamente formare le scaramuccie preliminari di una grande battaglia. E' interessante notare che l'attività tedesca sul fronte francese si è manifestata nei punti ove le linee sono più sottili. Forse i Tedeschi sperano di costringere i Francesi a portare rapidamente in quei punti poderosi rinforzi sguarnendo i settori più importanti; forse anche cercano semplicemente di premunirsi contro ogni possibile controffensiva francese ove le linee sono meno resistenti, mentre la massa germanica cercherebbe di sfondare il fronte britannico. Comunque sia, tutte queste azioni parziali sono considerate come la confessione implicita della sconfitta che i Tedeschi hanno subita innanzi a Verdun. E' anche notata l'intensità crescente della guerra aerea dovuta evidentemente all'inizio della bella stagione.

...o contro il fronte russo

PARIGI, 30.

Il corrispondente del « Temps » da Pietrogrado accennando alla battaglia prossima sul fronte orientale dopo sei o sette mesi di tregua relativa ed ai preparativi intensi da ambo le parti, si domanda chi sarà il primo a prendere la offensiva, e riferisce che lo stesso « Invalido Russo » organo del Ministero della Guerra, dice che, se anche i tedeschi precedessero i russi nell'attacco, incontrerebbero una resistenza attiva ben diversa da quella che conobbero l'anno scorso. I russi hanno provvisto la linea della Dwina di solide opere fortificate. L'artiglieria russa non ha più nulla da invidiare a quella tedesca ed i mitragliatori russi sono ormai all'altezza del compito che li attende. Gli assalti contro Verdun hanno dimostrato, dice il corrispondente, a quali enormi perdite va incontro l'assalitore. Se dunque i tedeschi decidessero di attaccare per primi anche sul fronte orientale, ciò proverà nuovamente che la situazione politica e strategica degli Imperi Centrali esige inconcepibili sacrifici per giungere ad una soluzione qualsiasi prima che siano costretti a mettersi in ginocchio. Intanto sembra che i tedeschi abbiano già finito di concentrare le loro riserve nella regione di Ponewiesch nel centro delle retrovie di Hindenburg che ha il vantaggio di poter mandare rinforzi con eguale rapidità su qualsiasi punto del fronte nord lungo 400 chilometri. I tedeschi avrebbero moltiplicato il loro materiale bellico in vista dell'offensiva e Krupp ha stabilito a Mittua delle officine apposite per eseguire riparazioni alle artiglierie nel minor tempo possibile. Per l'aviazione si sono portati grandi miglioramenti. I voli sono piuttosto rari il che è spiegato dal bisogno per i tedeschi di fare economia di benzina. In Polonia e in Curlandia i tedeschi hanno costruito due ferrovie una normale e l'altra a scartamento ridotto percorrenti il paese in tutti i sensi. Vicino alle stazioni sono accumulati i « camions » per tutti gli usi, telegrafo, telefono, ambulanza, riparazioni meccaniche, trasporto di rinforzi ed in ciò i tedeschi hanno raggiunta la perfezione. I convogli che viaggiano con orari matematicamente esatti viaggiano di notte prendendo le vie principali nell'andata e le vie parallele al ritorno. Tutte le luci sono spente, ad eccezione di quelle dei segnali. Durante il giorno tutto scompare nei boschi e nei sotterranei appositamente scavati.

L'Austria-Ungheria ha seguito l'esempio della Germania costruendo tre nuove linee ferroviarie che varcano la frontiera russo-austriaca collegando le città principali della Polonia russa occupate con quelle della Galizia, specialmente Leopoli e Cracovia. Gli austriaci hanno trasformato la regione di Ostrovise in un importante centro industriale di guerra. Le tre nuove linee ferroviarie sono a doppio binario; per costruirle si dovettero scavare perfino due *tunnels*.

Però i critici militari russi affermano che anche l'organizzazione dell'esercito russo non lascia più nulla a desiderare grazie agli sforzi dei comitati per l'industria militarizzata. L'esercito russo, conclude il corrispondente, non solamente non difetta di nulla ma è fornito di tutto in abbondanza. Le truppe, più numerose che mai, ardono dalla impazienza di prendere la gloriosa rivincita. Ogni giorno di attesa sembra loro più di un secolo.

Lieve ripresa dinanzi a Verdun

PARIGI, 30.

Il Governo comunica ai giornali:

Dopo 24 ore di rallentamento nelle operazioni dinanzi a Verdun i Tedeschi hanno manifestato la sera del 28 nuove velleità offensive. Essi dapprima si rivolsero contro la quota 304 ad ovest della Mosa. Verso le 17 ammassarono truppe nei camminamenti a nord della posizione, ma i nostri granatieri li dispersero anche prima che avessero potuto sboccare. Un po' più tardi i tedeschi tornarono alla carica, questa volta sulla riva destra ad ovest della fattoria di Thiaumont, ma senza maggior successo, malgrado la preparazione dell'artiglieria e l'intensa emissione di liquidi inflammanti. Il tiro delle nostre batterie e il fuoco delle nostre mitragliatrici ebbero presto ragione dello slancio degli assalitori, facendo enormi vuoti nelle loro file.

Simultaneamente il nemico diresse sulle nostre posizioni a Douaumont e Vaux un altro attacco, che non ebbe miglior sorte.

Da allora, soltanto il bombardamento persistette su tutto il fronte della Mosa mentre che una serie di piccoli combattimenti si impegnavano negli altri settori.

La battaglia di Verdun sembra dunque riaccendersi un po'; ma non ha più la violenza di prima. Siamo lontani infatti con questi colpi di punta, appena abbozzati e subito trattenuti, dalle irruzioni in massa del 21 febbraio ed anche del 9 aprile. Dopo 60 giorni di lotta tanto accanita quanto sterile, lo sforzo tedesco non può più rinnovarsi con eguale intensità. Non soltanto l'offensiva tedesca è finora fallita, poichè non ha raggiunto l'obiettivo principale, Verdun; ma essa ha considerevolmente indebolito la potenza offensiva degli eserciti da attacco nemici.

L'ultima fase della battaglia

PARIGI, 30.

(Ufficiale). — **Ecco la continuazione della cronistoria della battaglia di Verdun, la quale ora accenna a finire od almeno volge alla sua ultima fase, col piano sfacelo dell'azione tedesca.**

Situazione dal 23 al 29 aprile. — Durante questo tempo, nella regione verdunese, nessun'azione importante fu tentata dal nemico, il quale bombardò in modo continuo e violento le nostre posizioni tra Avocourt e la Mosa. Il 23 abbiamo rinsaldato i nostri guadagni al nord del Morthomme con la conquista di una trincea; nella stessa regione, alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Il 24, tentando il nemico di riprenderci le trincee conquistate, tre attacchi violenti — dei quali uno con getti di liquido inflammato — vengono respinti all'est della Mosa. Il 22 aprile un tentativo di assalto tra il fiume e Vaux è paralizzato dalle nostre artiglierie; un piccolo attacco su una delle nostre trincee vicine al forte di Vaux è respinto il 27 al nord dell'Aisne.

Durante un'azione parziale, abbiamo il 25 aprile tolto al nemico un piccolo bosco nella regione della Ville-aux-Bois, facendo 158 prigionieri. Nella stessa giornata un attacco condotto da tre battaglioni tedeschi sul saliente della Chapelotte (Nord di St-Diè) venne respinto con grosse perdite per il nemico; abbiamo identificato poi davanti a Douaumont il III corpo d'esercito tedesco: quel corpo, impegnato nei combattimenti dal 21 febbraio al 15 marzo, era stato ritirato dalla fronte dopo aver perduto più di tre quarti dei suoi effettivi, e mandato a riposarsi in Lorena ed in Alsazia. Dai prigionieri fatti recentemente si conclude che il III corpo venne ricompletato: oggi comprende il 50 per cento di soldati della classe 1916.

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata non è stata contrassegnata che da azioni di artiglieria, particolarmente vive in Belgio a sud di Bixschoote) e in Argonne nel settore a nord di La Harazée.

Nella regione di Verdun il nemico ha bombardato le nostre posizioni del bosco di Avocourt, della quota 304, della regione a sud di Haudromont e dei settori ai piedi delle Côtes de Meuse. La nostra artiglieria ha ovunque controbattuto le batterie neimche.

Un nostro pezzo di lunga portata ha cannoneggiato nella stazione di Heudicourt (a nord-est di Saint Mihiel) un treno del quale parecchi vagoni sono stati distrutti.

Nella notte sul 29 aprile una nostra squadriglia da bombardamento ha bombardato un'officina in piena attività ad Hayange (Lorena annessa) e bivacchi ad est di Azannes. Questa operazione, eseguita malgrado un vento violentissimo, costituisce il centesimo bombardamento effettuato dalla stessa squadriglia.

* * *

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Lassigny i tedeschi, dopo un vivo cannoneggiamento, hanno diretto ieri sera un piccolo attacco sulle posizioni fra Attiche e Hamel. Il nemico che aveva preso piede in un elemento di trincea, è stato subito respinto da un contrattacco.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento del settore di Avocourt e della regione di Esnes. Ieri alla fine della giornata le nostre truppe hanno preso una trincea tedesca a nord del Morthomme. Cinquantatrè prigionieri, tra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa e in Woëvre attività intermittente dell'artiglieria.

Nei Vosgi il nemico durante la notte ha tentato tre colpi di mani sulle trincee nel Ban de Sapt, a Tête Faux ed a sud di Largitzen, ovunque respinto con perdite.

Un aviatik è stato costretto ad atterrare nella valle di Biesme (Argonne) dopo un combattimento contro nostri aeroplani di caccia. L'apparecchio è intatto: i due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

e tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte tra il canale di La Bassée ed Arras si segnala un persistente violento combattimento di mine, per noi favorevole.

Nella regione di Givenchy-en-Gohelle realizzammo nuovi progressi e respingemmo con perdite due forti attacchi con granate a mano, lanciati contro il nostro progresso.

Nella regione della Mosa contrattacchi francesi all'altezza del Mort-Homme e ad est di quella località furono nuovamente respinti.

I nostri cannoni di difesa abbatterono un biplano francese a sud di Moronvillers (Champagne). Un nostro aviatore abbattè a sud di Vaux un aeroplano nemico.

Il comunicato inglese

LONDRA, 30.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

L'artiglieria nemica ha manifestato oggi una grandissima attività contro le nostre trincee nelle regioni di Fricourt e di Souches e ad ovest della strada Ypres-Pilken. Durante la giornata sono state fatte esplodere mine dalle due parti dinanzi a Souchez, a sud-est del Cabaret Rouge, nei pressi di Neuville Saint Vaast e nel settore della ridotta Hohenzollern.

La scorsa notte abbiamo spinto un « raid » sulle prime linee del fronte tedesco nei dintorni del « crassier » di Loos e abbiamo fatto subire all'avversario perdite importanti. Stamani di buon'ora, dopo un intenso bombardamento, il nemico sotto la protezione di emissione di gas ha effettuato due piccoli attacchi di fronte ad Hulluch, ma è stato respinto. Inoltre le ondate di gas sono state ributtate dal vento sulle trincee tedesche che il nemico ha dovuto abbandonare su un fronte di circa 500 metri. Abbiamo visto il nemico fuggire sotto i nostri tiri di sbarramento. A giudicare dal numero delle ambulanze che si sono viste provenire da Hulluch il nemico ha dovuto subire importanti perdite a causa del nostro tiro di artiglieria come pure a causa dei suoi proprii gas che avevano scolorito l'erba su un fronte di circa 900 metri e su una profondità di circa tre chilometri. Ieri il bel tempo ci ha permesso di effettuare numerosi voli. E' stato notato che il numero degli apparecchi nemici era molto diminuito. Hanno avuto luogo solo quattro combattimenti aerei. Non abbiamo avuta a deplorare alcuna perdita. Oggi due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dietro le nostre linee.

Nel settore orientale

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'artiglieria nemica fece tiri su Schloch e su Boersomunde.

Nella regione del villaggio di Ghimsaha ad ovest di Dvinsk i Tedeschi dopo una preparazione con l'artiglieria presero l'offensiva ma furono respinti dal nostro fuoco nelle loro trincee di partenza.

Il 28 corr. verso le due della notte, un dirigibile tedesco apparve su Riejitza, ove gettò bombe esplosive ed incendiarie.

A sud-ovest del lago di Narotch l'artiglieria tedesca ieri all'alba lanciò raffiche di fuoco dopo di che la fanteria nemica si lanciò all'assalto in formazioni serrate.

I Tedeschi riuscirono a riconquistare la trincea che avevano precedentemente perdute.

Un accanito combattimento è impegnato sul fronte dei villaggi di Zanapotcha e di Stahovtzy.

Nella regione della borgata di Smorgon i Tedeschi aprirono pure un violentissimo fuoco di artiglieria.

Nel Mar Nero un nostro sottomarino che fu senza risultato cannoneggiato da aeroplani e da batterie nemiche, affondò presso il Bosforo un vapore ed un veliero.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A nord di Mlynow, sull'Ikpa, distaccamenti dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando respinsero il nemico dalle sue posizioni avanzate. Un ufficiale russo, 180 uomini ed una mitragliatrice furono catturati. Salvo ciò, abituali combattimenti di artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud del lago di Naroce le nostre truppe pronunciarono ieri un attacco per continuare a migliorare i posti di osservazione riconquistati il 23 marzo.

Le posizioni russe tra il lago di Stanaroce e la fattoria di Stachovce furono prese, oltrepassando le trincee da noi tenute prima del 20 marzo. 5600 prigionieri, con 56 ufficiali, quattro dei quali di stato maggiore, un cannone, 28 mitragliatrici e dieci lancia-mine sono caduti nelle nostre mani. In un contrattacco notturno, effettuato in masse serrate, il nemico non riuscì a riprendere il terreno perduto.

Nostri dirigibili attaccarono gli impianti ferroviari presso Menden e sulla linea Dunaburg-Rjesyka.

IL CONFLITTO TEDESCO-AMERICANO

La risposta della Germania è laboriosa

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: — *Le discussioni che hanno luogo al Quartiere Generale sul conflitto tedesco-americano sono più lunghe di quanto si supponeva, ciò che fa credere che le difficoltà per un componimento siano molte e gravi.*

Il Berliner Tageblatt scrive che la risposta alla Nota degli Stati Uniti sarà consegnata al Gabinetto di Washington alla metà della settimana prossima e che la risposta stessa sarebbe già redatta nelle sue grandi linee, ma lo Stuttgarter Neues Tageblatt dice che questa affermazione è erronea, giacchè anche i circoli ufficiali possono sapere quando la risposta sarà trasmessa ed è certo che ancora non ne sono state fissate le basi.

Pasic a Pietrogrado

PIETROGRADO, 30.

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic partito già da Londra, è per arrivare a Pietrogrado.

Tutti i giornali della capitale salutano l'ospite; ma è caratteristica la maniera con cui discutono del problema serbo — il problema jugoslavo — come è stato ultimamente impostato dal Pasic a Londra.

In sostanza la stampa russa, pur tributando a Pasic e per esso al popolo serbo tutte le più calorose manifestazioni del sentimento, lascia abbastanza chiaramente comprendere che la risurrezione della Serbia ed il problema jugoslavo, son due cose ben distinte. E che se circa la prima questione non c'è in Russia, come in nessun paese della Quadruplice, alcuna differenza di vedute sull'incrollabile volontà di vedere ricostituito nella sua piena integrità il regno di re Pietro; sulla seconda, invece, il punto di vista russo non coincide affatto con le direttive espresse a Londra dal Pasic. In altri termini la Russia non giudica favorevolmente un'azione tendente a mischiare ortodossi e cattolici nella penisola Balcanica.

I nostri areoplani sopra Trieste

ZURIGO, 29. — I giornali di Vienna danno qualche breve particolare sull'ultimo raid dei nostri Caproni sul cielo di Trieste. La mira era la stazione degl'idroplani nel cantiere del Lloyd, da dove erano partite tante offese a cittadini inermi del Veneto.

Il successo fu superiore ad ogni aspettativa e lo si capisce dai furiosi commenti della stampa ufficiosa viennese. Una bomba incendiaria è caduta sul collegio dei Salesiani in via dell'Istria, non molto discosto dal punto preso di mira, che fu assai danneggiato. Si deplora qualche vittime.

La carestia a Berlino

ZURIGO 29 — La *Taegliche Rundschau* di Berlino attacca il governo tedesco in seguito ai nuovi aumenti nei prezzi delle derrate alimentari. Attualmente a Berlino si paga un pollo 15 marchi, un'oca 30 marchi, il vitello costa 12 marchi il kg., il manzo 8 marchi, la salsiccia 12 marchi il kg. Di fronte al continuo rincaro le Autorità militari vogliono prendere nelle loro mani il vettovagliamento della popolazione civile.

CRONACA DI ROMA

Omaggio internazionale a GUIDO BACCELLI

Nello storico salone degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, era stata collocata, a destra del tavolo presidenziale, una colonna reggente un busto bronzo di Guido Baccelli; il Municipio vi aveva fatta deporre sopra una grande corona di quercia e di alloro a bacche dorate, con un ricco nastro giallo-rosso.

E nel salone regale la solenne cerimonia organizzata dalla *Società Italiana di Medicina interna*, che ebbe il clinico romano a presidente, è assunta stamane alla grandiosità indimenticabile di una apoteosi internazionale dell'Uomo eminente che all'eterna bellezza di Roma ed alla scienza ha consacrati tutti i tesori del suo intelletto.

La cerimonia era fissata per le 10; ma alle 9.30, passando tra una doppia fila di guardie municipali e di vigili in alta uniforme, una moltitudine di professori, di eleganti e graziose signore, di medici, autorità, studenti, incominciò ad affollare il salone, nel quale prestavano servizio d'onore i fedeli indossanti il costume michelangiolesco.

Le autorità

Ecco, intanto, il senatore Edoardo Maragliano e l'on. prof. Rummo, vice-presidenti della Società; e con essi i consiglieri professori Cafiero, E. Cioffi, L. Devoto ed altri. E fra le prime autorità arrivate il Ministro della pubblica istruzione on. Grippo, che rappresenta S. M. il Re; il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, che rappresenta S. A. il Luogotenente Generale, e il Ministro Barzilai per il Governo. Sono accompagnati dal capo di Gabinetto dell'on. Grippo, comm. Ugo Frascherelli, il segretario particolare cav. Omero Ranelletti, ed il capo di gabinetto del sotto-segretario comm. Vittorio Cionni. Sono pure fra i più diligenti il Sindaco senatore don Prospero Colonna, il sotto-segretario di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi, il Rettor Magnifico della nostra Università prof. A. Tonelli, il prefetto comm. Aphel; i generali medici Bina, della Sanità Militare, Pisella, della R. Marina e Jandolo; il primo presidente della Corte di Appello comm. Caprioło; i senatori C. Bozzolo di Torino, E. De Renzi di Napoli, A. De Giovanni di Padova; gli onorevoli Basile, Manna, Casciani, Federzoni, Queirolo, Rummo G., Castellino.

Del Corpo diplomatico notiamo l'Ambasciatore di Inghilterra sir Rennel Rodd e quello di Francia, Barrère, il Ministro del Brasile Pedro de Toledo, il Ministro di Norvegia dott. J. Brunchorst, il delegato del Governo serbo, dott. Giorgio J. Nicolich, presidente della «Associazione dei medici della Serbia.»

E' pure presente il prof. Teisier dell'Università di Lione, rappresentante il Ministero della P. I. di Francia, il quale richiama la curiosa attenzione di tutti perchè veste la imponente toga di raso color sangue di drago e oro, col tocco, e reca al collo la commenda della Corona d'Italia, fra altre numerose decorazioni.

Ancora notiamo il comm. Tabanelli per la Deputazione provinciale, il cav. Pietro Baccelli per il Consiglio, gli assessori prof. Apolloni, comm. Poggi, cav. Testa, cav. Staderini, avv. Libotte; il prof. G. Calderini per la Facoltà medica dell'Università di Bologna, il R. Commissario per gli ospedali comm. Lusignoli, il prof. Achille Ballori, già direttore di Santo Spirito, il medico provinciale prof. Badoloni, il prof. Rovighi per la Facoltà di Bologna, il prof. Ferruccio Schupfer per la Accademia medico-fisica di Siena e per la Facoltà medica di Firenze, il dottor Pimpinelli per l'Ordine dei Medici dell'Umbria, l'on. Brunelli per il gruppo medico parlamentare e per la Associazione Nazionale dei medici condotti, il dottor Ballerini per l'Ordine dei medici di Roma e di Genova, i professori Viola di Palermo, Ascoli di Pavia, Boeri di Cagliari, Patella di Siena, Devoto di Milano, Giuffrè di Palermo, Jenna di Napoli, Zagari di Modena, Mariani di Genova, Massalunga di Verona, Cappelletti per l'Ordine dei medici di Venezia.

Infine notiamo ancora il comm. Ernesto Nathan, ex-sindaco, il consigliere provinciale Fabio Cruciani Alibrandi, i consiglieri comunali prof. Borromeo, dottor Cochetti, comm. V. E. Bianchi, rag. Gistimberti, commendator Vecchiarelli, comm. Leonardi, comm. Sereni, prof. Franzetti, cav. Cartoni; i rappresentanti delle Legazioni del Belgio, dell'Argentina, della Romania, della Svezia, del Montenegro; il comandante delle guardie municipali colonnello Piscitello, i professori Durante, Rossore, Gualdi, Alessandri; il ff. di Segretario Generale comm. Caselli, e uno stuolo di medici.

Vi era pure, con alcuni parenti, il figlio di Guido Baccelli, on. Alfredo.

Alle 10 precise, al banco della Presidenza prendono parte i Ministri on. Pasquale Grippo, che rappresenta S. M. il Re, e Salvatore Barzilai, il senatore Edoardo Maragliano, il rettore prof. Alberto Tonelli, l'on. prof. G. Romano di Napoli, il sindaco senatore Colonna, il senatore A. De Giovanni ed il senatore C. Borrolo.

Il discorso del Sindaco

E tosto ha presa la parola il Sindaco senatore principe Colonna, che ha pronunciato un discorso splendido, elevato, accolto da scroscianti applausi, dicendo di Guido Baccelli decoro di Roma, vivente nell'anima del popolo, di squisito equilibrio fra cuore e intelletto, benefico, sapiente, buono, caritatevole, sì che ben degnamente sul suo sepolcro sta scritto: «Ebbe carattere di romano antico». Ne ricorda poi il valore quale clinico, l'opera quale Ministro, umanista, scienziato, medico, educatore, uomo di Stato. E ricordandone gli ultimi giorni, fra intensa commozione, ha aggiunto:

«In quei giorni seguendo col pensiero i valorosi alpini domanti con sforzo miracoloso le rigide balze di Trento e di Carnia, parvegli realizzarsi il sogno vagheggiato dall'aquila romana già redivivа, trionfante con sublime volo sull'aspro cammino della Rezia. Allora raccogliendo le ispirazioni latine dei giovani anni, lanciava compreso di eroico ardore, al duce supremo il fatidico augurio della vittoria:

«*Te duce, Cadorna, pubet romana resurgens Amplexu italico centuplicate nitet.*

· · · · · · · · · · · · · · ·

«E volgendosi agli amici: *Cursum consumavi* — ripeteva; ho la coscienza di aver fatto tutto il mio dovere verso la patria; essa rimane il mio culto ed il pensiero estremo. Pareva che egli volesse morire romanamente con quella dignità che egli da vivo non aveva smarrito giammai. E spirò in piedi, come egli desiderava, sorpassando da forte il passo tremendo».

Il ministro della P. I.

Ha quindi parlato, portando l'augusta adesione del Re, il Ministro Grippo, che ha illustrata la genialità agile e veramente romana di Guido Baccelli, a cui Roma tanto deve, e che nelle scoperte e sistemazioni archeologiche vede rivivere l'impronta personale del suo grande figlio.

Anche l'on. Grippo ha riscossi applausi fragorosi.

L'omaggio della Francia

Salutato da una lunga ovazione è poi salito alla tribuna il rappresentante del Ministero della Istruzione francese, prof. Teisier, dell'Accademia medica di Parigi, attualmente colonnello medico direttore dell'*Hôtel Dieu*. Dopo avere ricordata la mente acuta del Baccelli, formata alla scuola dei grandi anatomisti e fisiologi italiani, e avere accennato all'opera del terapeuta tanto ardito quanto prudente, che ha legato il suo nome alla pratica della medicazione intra-venosa, fra applausi vivi, unanimi, fragorosi, ha deposta presso il busto una corona di metallo, sul cui nastro bianco-rosso-azzurro è la leggenda: «A Guido Baccelli — Il Ministro della P. I. di Francia». Ed ha concluso:

«Ed è scienza maestra, di vivante sintesi di tutte le scoperte biologiche capaci di concorrere al miglioramento ed alla conservazione della specie, che il Maestro volle innalzare in Roma un tempio degno dell'opera alla quale aveva consacrata tutta la sua vita. Le nuove cliniche che sorgono oggi di fronte a Porta Pia trasmetteranno alle generazioni venture, col monumento che fra poco perpetuerà la memoria del loro fondatore, il nome di Guido Baccelli, ormai entrato nella storia».

Il discorso dell'on. Barzilai

Altri discorsi hanno poi pronunciati il Rettore prof. Alberto Tonelli, forte, intenso, elegante, e sopratutto efficace per l'onda di affetto transfusa nella frase — il senatore Maragliano, denso, elevato, vibrato — il Ministro Barzilai, come sempre signore della parola calda e fascinatrice; il quale esordisce dicendo che il Sindaco, il Ministro della pubblica istruzione e gli altri illustri oratori hanno ormai rievocato e lumeggiata in ogni faccia la figura poliedrica di Guido Baccelli, scienziato, artista, filantropo, cittadino, uomo di Stato; i suoi grandi confratelli e discepoli, in solenne coro, ripeteranno ciò che dove la scienza e l'umanità al suo occhio spietato scrutatore del morbo, alla genialità che sapeva affrontarlo con le supreme difese.

A chi umilmente ebbe l'onore di esergli in amicizia costante, compagno per oltre un quarto di secolo nella rappresentanza di Roma, sia lecita aggiungere solo ancora una attestazione dell'infinito amore che lo legava all'augusta città. E non perchè fosse la sua terra natale e la culla dei suoi maggiori, ma perchè, anima essenzialmente e gagliardamente latina, vedeva in essa la espressione più grande della missione, della civiltà di una stirpe. (Grandi applausi).

E le reliquie del suo passato curava e cercava nelle sue viscere non per diletto di archeologo, ma perchè più grande rivelassero la sua gloria e meglio potesse additare all'Italia il suo ufficio nel mondo, la via delle rinnovate fortune! (Applausi).

Così quando si disegnava l'immane conflitto fra la civiltà latina e la barbarie teutonica, egli fu all'avanguardia nell'incitare l'Italia a non disertare il suo posto. E, scesa l'Italia in guerra dei suoi miracolosi soldati ricordava che erano i successori delle legioni romane vincitrici dei Cimbri e dei Teutoni, sempre vietanti agli stranieri la cerchia delle Alpi. (Applausi).

Così con vibrante animo li seguiva quando si affacciavano a detergere il «pianto di Aquileia» e con l'ardore del desiderio li vedeva giungere sin dove Pola i tampli ostenta a Roma e a Cesare». (Applausi).

Quando sul colle del quale fu bandita la guerra santa, celebreremo la vittoria delle nostre bandiere, presso i nomi degli eroi e dei martiri ancora una volta ricorderemo quello di lui che fu il più forte e geniale assertore della tradizione e della riscossa latina.

(Una ovazione accoglie la breve improvvisazione dell'on. Barzilai).

L'on. Brunelli ha quindi portato il saluto di tutti i medici d'Italia, ed è stato vivamente applaudito.

La cerimonia è finita a mezzogiorno.

All'esterno ha diretto il servizio d'ordine il commissario cav. Di Tarsia.

Alle 14 ha avuto luogo la seduta scientifica.

Gli oratori furono: per le malattie del cuore: Castellino e Mariani — Per le malattie malariche infettive: Ascoli, Bozzolo, Queirolo, Patella, Schupfer, Viola e Galli — Sull'anatomismo clinico e sull'indirizzo clinico di Baccelli: De Giovanni, Lucatello, Gabbi, Devoto, Ferrannini, Rovighi, De Renzi, Rummo, Tranquilli, Boeri, Cioffi e Giuffrè.

Questi professori, parecchi dei quali furono allievi, poi assistenti ed anche sostituti del grande Maestro, parlarono per circa dieci minuti ciascuno e tutti furono vivamente applauditi.

LE CONFERENZE

Alla Società Geografica

Nell'Aula Magna della R. Università, affollata di un distinto pubblico, il prof. Mario Baratta, ordinario di Geografia dell'Ateneo di Pavia, ha tenuto una brillante ed applaudita conferenza, quinta della serie promossa dalla R. Società Geografica, parlando del Carso.

Il conferenziere, dopo una introduzione nella quale con vibrante parola ha esaltato l'eroismo dei nostri soldati in quella zona che è la più aspra e più difficile di tutta la fronte italiana, ha voluto da prima dare un'idea generale di ciò che s'intende per paesaggio carsico.

Trattata ampiamente e dottamente tutta l'idrografia carsica, l'illustre conferenziere ha accennato infine al più complesso sistema idrografico interno che si trovi nella Carsia fisicamente italiana, a quello cioè del fiume Poica, dell'Oucia e del Rak, con i quali sono connesse le celebri grotte di Postumia. Chiude notando come la Carsia dappertutto rechi le impronte gloriose di Roma e di Venezia fa voto che presto la regione stessa, nella quale l'italianità, malgrado sia insidiata è vivissima, possa trionfare insieme al diritto ed alla civiltà.

GABRIELLA REJANE in "ALSACE" al Cinema "Salone Margherita"

Domani, lunedì, l'importantissima *première* di «*Alsace*» segnerà uno dei più interessanti avvenimenti dell'arte cinematografica e domani il bel Teatro di via Due Macelli accoglierà tutta la mondanità intellettuale di Roma. Superfluo sarebbe ogni commento al dramma meraviglioso di *Leroux* e *Camille*, come apparirebbe misera e modesta qualunque allocuzione si volesse tentare all'arte sublime, inarrivabile di *Gabriella Rejane*, la poderosa interprete del lavoro commovente e grandioso! Sono all'altezza anche i più reconditi dettagli scenografici e pittoreschi, la coreografia, che ha parte importantissima, è impeccabile e tutto questo si deve alla superiorità assoluta che possiede la «*Film d'arte*» antica della nuova cinematografia. A domani, dunque.

ASTERISCHI

Appunti mondani

Interessante e caratteristica era iersera la folla eleganttissima che gremiva gli appartamenti del conte Luigi Primoli: molti ufficiali di cavalleria, che alla mezzanotte dovevano partire per il fronte avevano voluto, con pensiero veramente gentile, salutare, pochi momenti prima di lasciar Roma, il padrone di casa e la eletta società che si riunisce nel fiorito villino di via Sallustiana. E a salutare fraternamente, a loro volta i colleghi italiani erano venuti ufficiali inglesi e francesi e serbi, diplomatici, artisti, giornalisti, e dame che avevano spogliato il bianco e crociato vestito delle infermiere per vestire — diremo così — per qualche ora, e toilettes a piene di gusto squisito, ed udire artisti famosi.

Sedeva al piano il maestro Cimara e vicino a lui si seguirono il violinista Silberman che suonò da par suo, meravigliosamente il Rondò capriccioso di Saens-Saens, il Siciliano e Rigandon di Francoeur-Kreisler, una Canzonetta di Ciajkoski; la pianista Elvira Silla, ben nota al pubblico romano che le decretò ultimamente, un grande successo all'Augusteo: miss Alekins, divenuta ormai un idoletto di moda del gran mondo e che dette tutta una caratteristica interpretazione, piena di «verve» graziosamente birichina, a canzonette francesi ed inglesi; madame Rosoff, una grande artista, che cantò canzone italiane e russe.

E vedemmo, fra tanta folla, la cont. Passerini e figlia di Torino; contessa Molómber; marchesa Arenaana, contessa Amalia Cappello, ministressa del Principato Monaco presso la S. S., la signorina Vincenzina Aureli, madame de Krieger, la nota pianista danese, la signorina Sartori, M.lle Napiukoska, madame Amire van Tricht, scultrice; signora Magalotti, signorina Lina Spera, signora Dotti, contessina Voinovich, madame Bettini e figlia, marchesina Liny, miss Dolly Mac Van, il ministro di Cina e figlia, ministro del Brasile, ministro d'Olanda presso S. S., Console di Spagna, maggiore Solomein capo stato maggiore della missione inglese, sottotenente Michel del 6.o alpini francese, reduce da Corfù, ambasciatore del Giappone, ministro del Messico, maggiore Fara, tenente Racich, serbo, monsieur Bosterra, l'attaché dell'ambasciata di Spagna presso la S. Sede, ecc. ecc.

Marconi alla Croce Rossa

Guglielmo Marconi ha messo a disposizione della Croce Rossa la sua villa di Pontecchio insieme alla somma di L. 10.000.

L'atto generoso e benefico di Guglielmo Marconi che dal principio della guerra dedica alla causa nazionale tanto fervore di iniziative e di opere, è stato molto apprezzato e merita di essere segnalato come una nuova manifestazione dell'alto spirito patriottico dello scienziato illustre.

A chi intende la carità

è offerto il bellissimo *Numero unico* che vedrà in questi giorni la luce e al quale hanno collaborato scrittori ed artisti egregi: Edmondo Abbo, Antonio Agresti, Libero Altomare, Renato Baldani, Alfredo Bee, Leone Ciprelli, Anton Giulio Bragaglia, Giulio Locatelli, Camillo Mallarmé, Alfredo Morelli, Ernesto Murolo, Augusto Mussini, Nunzio Pago, Simonetto Pierleoni, Guido Ruberti, Pietro Sgabelloni, Cesare Stefano, Attilio Tuggi, Pio Vanet.

Il bellissimo *Numero unico* che ha sulla copertina l'impronta dell'arte di Augusto Mussini intitola: *I martiri nostri*; si vende anzi per essi, o, meglio, per quelli, tra i martiri nostri, che sono mutilati, dilacerati, deformati; per quelli che, immobili sui loro lettucci, con occhi quasi spenti, respirando appena pensano che quel più bel sogno d'amore, ogni gioia, ogni felicità, ogni promessa della giovinezza, tutto, in una parola, è caduto ormai nel freddo buio dove si dissolve la gamba o il braccio asportato dalla mitraglia o da un chirurgo pietosamente spietato.

Dame misericordi, si sono unite agli scrittori e gli artisti che abbiamo accennato, affinchè la iniziativa di questo numero riesca secondo i bisogni degli eroici fratelli valorosi: tra esse, la signora Adele Fabiani in qualità di presidente, Miss Wood, Miss Nicholl, Mrs. L. H. Audigier, la M.sa Pignatelli, la Contessa Valfrè di Bonzo, la prin.sa Fischer di Castellaci, la signora Wallace.

Ma, a noi, l'esito della iniziativa è garantito dalla sua stessa bontà. Ed è garantito dal pensiero che la carità privata inesauribile nell'aiutare tante sottoscrizioni, nel porgere tanti sollievi, saprà anche oggi fare opera di provvidenza per i figli più sventurati della grande famiglia italiana.

Si venderà da tutti i librai e in tutti i chioschi.

Un artista belga

Nel Salone di San Giuliano dei Belgi, martedì 2 maggio, alle 15, verrà inaugurata l'esposizione di un valoroso pittore e scultore belga: del signor Alexis Fivet de Yupille-les-Liège.

L'esposizione rimarrà aperta fino a tutto il 8 maggio, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, e sarà, non ne dubitiamo, un successo per l'ingegno così pieno di promesse del giovane artista, figlio dell'eroica nazione belga.

Il prezzo delle uova

L'Ufficio di Annona comunica che da lunedì prossimo venturo il prezzo delle uova di II qualità sarà leggermente aumentato da cent. 10 a cent. 10 e mezzo l'uno; il prezzo delle uova di I qualità resta invariato.

Domani 1° Maggio

Il giornale non si pubblica

Piccole note

Comitato pro Assistenza delle puerpere mogli dei richiamati. — Questo Comitato ci comunica una nuova nota di offerte che pubblichiamo volentieri invitando i lettori ad aiutare questa Istituzione benefica che in circa undici mesi ha distribuito oltre mille corredi cinematografo 1451,95 — Vendita Cinematografo da nessun ente costituito.

Il Comitato esprime tutta la sua riconoscenza verso coloro che inviarono offerte in denari, in stoffe, biancheria da bambini e le varie scuole professionali e laboratori che gratuitamente confezionarono corredini.

Ecco un'altra nota della oblazioni: In memoria di Pietro Ramponi dal march. Pizzardi L. 100 — Id. id., dal fratello Agostino Ramponi e dalla sorella Maria Serpieri, 200 — Id. id. dai nipoti, 30 — Marchi Denti, 10 — Castelli 15 — Mina Ramponi 10 — Lidia Tamburini 15 — Olga Maria Nino Carasolo 5 — Mina Ramponi 30 — Edoardo Volpe 5 — Colonnello Lattes 25 — Emilia Tamburini 70 — Mosciani 10 — Venuti 20 — Mina Ramponi 95 — Alice Perodi 10 — Emilia Tamburini 20 — Giulia Penucci 5 — Nuovo Incasso vendita cartoline «Quando la patria chiama» e l'«Alpino», 1407,50 — Incasso netto due giornate cinematografo 1451,95 — «Vendita Cinematografo cartolina l'«Alpino», 130 — Totale lire 3724,45.

L'Associazione Costituzionale del I Collegio. ha proceduto in questi giorni alla ricostituzione del suo Consiglio direttivo, nominando per acclamazione, a presidente: l'avv. Gino Pierantoni, consigliere provinciale del Mandamento; a Vicepresidenti i signori Innocenzi, Poggi, Vannisanti; a Probi-viri, i signori Bonsi, Beretta e Coccolino; a Presidente delle assemblee, Ceribelli; a Vicepresidenti: Provensani e Serafini. Ed a Consiglieri: Angelillo, Ateori, Bertagnoli, Bianchi, Biaglio, D'Amato, Del Vecchio, Fiorini, Grazio, Lupi, Mannucci, Mariotti, Nardelli, Pizzicaria, Riccardi, Staurenghi, Storti, Trafeli, Tedrani, Zinnari.

Al Collegio dei Ragionieri. — Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea generale del Collegio dei Ragionieri. Il Presidente Pavoni ha iniziato i lavori commemorando i soci morti sul campo dell'onore.

Dopo l'approvazione dei bilanci l'assemblea ha approvato la proposta di istituire una sezione di tutela funzionante in quattro distinte assemblee e cioè dei ragionieri «liberi professionisti»; dei ragionieri «impiegati in aziende private»; dei ragionieri e impiegati nelle aziende pubbliche minori»; dei «funzionari di ragioneria dello Stato».

L'Assemblea ha pure plaudito all'iniziativa di costituire una Commissione di carattere puramente tecnico per la semplificazione dell'ordinamento burocratico ed amministrativo dello Stato in quanto tale riforma riguardi servizi di Ragioneria.

I concerti. — Alla Fratell. Milit. Umberto I si è svolto il concerto della signorina Bianca Colombi col gentile concorso della sua giovane allieva sig.ra Anna Zannucoli e del violinista Carrer. Sedeva al piano la signorina Cappelli. Inutile dire della riuscita del concerto e degli applausi alla valentissima signorina Colombi ed ai bravi artisti che le hanno fatto corona.

Croce Bianca. — Presso questa Associazione di P. A. è aperto un arruolamento per n. 86 volontari Sanitari, dodici dei quali aggregati alla «Squadriglia Fluviale». Requisiti indispensabili: Cittadinanza italiana — specchiata moralità. — Sana fisica costituzione, età dai 17 ai 30 anni compiuti. Per maggiori schiarimenti e presentazione delle domande, rivolgersi alla Sede del Comando della Croce Bianca, via del Conservatorio — già Zoccolette — 62, tutti i giorni dalle 9 alle 12 ant.

Concessione di foraggi. — L'Ufficio di Annona Municipale invita tutti i proprietari di vetture pubbliche che hanno fatto richiesta per la concessione dei foraggi a presentarsi nella Sede dell'Ufficio stesso, dalle ore 9 alle 12, a cominciare da sabato p. v. per ritirare gli ordini di consegna dei foraggi stessi.

Tale ordine verrà rilasciato sulla esibizione della ricevuta di pagamento della tassa cavalli e senza di essa non sarà possibile ottenere la concessione di un qualunque quantitativo di foraggio, anche se limitato.

Per l'Unione Padroncini sono stati presi accordi speciali che verranno comunicati alla classe dei dirigenti il sodalizio.

Dormiva con la pipa in bocca

Stamane è stato trasportato all'ospedale della Consolazione un certo Benedetto Caperal, di 36 anni, da Visso, che nella propria abitazione in via delle Sette Chiese n. 17, essendosi addormentato con la pipa in bocca, aveva provocato l'incendio del pagliericcio del letto e aveva riportate ustioni di primo, secondo e terzo grado al collo, al viso, alle mani, alle braccia.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il suicidio del Pincio

Il giovane sarto Camillo Siccardi, fu Attilio, da Rieti, abitante in via Panico, n. 43, che nel pomeriggio di ieri perchè affetto da malattia incurabile si gettò dal parapetto del muraglione del Pincio nella sottostante via delle Mura, è morto alle ore quattro di stamane all'ospedale di San Giacomo.

Furto in via della Robbia

La notte scorsa i ladri, passando da una finestra bassa di cui hanno contorte le sbarre della inferriata di difesa, sono penetrati nell'osteria di Rodolfo Ridolfi, in via della Robbia n. 96, e hanno rubato utensili di cucina, denaro e qualche altro oggetto, cagionando al proprietario un danno di un centinaio di lire.

Primo Maggio

Giornata di riposo. Non circoleranno nè i trams della Romana nè del Municipio. I vetturini invece non sospenderanno il lavoro. Le scuole e gli uffici comunali faranno vacanza. E tanto la Società Commerciale Agricola Romana, quanto la Società dei Negozianti consigliarono i rispettivi soci ed in genere tutti gli esercenti a concedere al proprio personale vacanza nelle ore del pomeriggio di domani, compatibilmente alle esigenze del loro commercio ed a quelle del pubblico.

Domani 1.o maggio il «Messaggero» non si pubblica.

Caduto dal tram dei Castelli

Nel pomeriggio è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, in pietose condizioni, un certo Felice Lolesio fu Francesco da Acquasanta di Ascoli Piceno, pastore nella tenuta «Roma Vecchia» sulla Via Appia, il quale in prossimità del caseggiato di Cave, volendo scendere dal *tram* dei Castelli mentre la vettura era in movimento, era caduto, riportando ferite e contusioni in varie parti del corpo.

I sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

I ladri negli uffici della stazione della tramvia di Civitacastellana

Un furto audace e considerevole è stato perpetrato la notte scorsa in Piazza della Libertà, negli uffici della Stazione della tramvia di Civitacastellana.

I ladri, nascostisi fin da ieri sera nello latrine, hanno aperto con chiave falsa l'uscio dell'ufficio «Gestioni»; e, forzata con robusti paletti di ferro la serratura di uno scrigno incassato in una parete, si sono impossessati di 2000 lire in biglietti di Stato di vario taglio.

Il furto è stato denunziato nelle prime ore di stamane al Commissariato di P. S. dei Prati, cav. Perfetti, il quale, fatta occupare la piccola stazione dai suoi agenti, ha proceduto a parecchi interrogatori ed ha finito col trattenere per le opportune delucidazioni un certo Giovanni de Caroli, fu Giuseppe, da Velletri, che è incaricato della vigilanza esterna ed interna dei locali.

Colpito in testa da una pentola

Alle ore 14,30 di oggi, il quattordicenne Ottavio Perazzini, romano, commesso di negozio, dirigendosi per via dei Coronari verso la propria abitazione, che è sita al numero 150, è stato colpito alla fronte da una pentola caduta dal davanzale di una finestra ed è rimasto ferito.

Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in otto giorni con riserva.

I TEATRI

Due prove in una sera

Il *Nazionale* non può spostare la prima rappresentazione del *Dio della vendetta*, avendo già fissato per venerdì la prima rappresentazione del *Robespierre* di Sardou. Solo l'*Argentina* potrebbe dar prova, per riguardo al pubblico e per riguardo ai critici, di spirito conciliativo rimandando a mercoledì la prima rappresentazione del *Ritratto* di Alberto Donaudy. Riguardo al pubblico, riguardo ai critici, ma sopratutto riguardo all'autore. Il Donaudy è scrittore d'ingegno, affermatosi in varie prove, degno di andare alla ribalta nelle più favorevoli e decorose condizioni; è sopratutto scrittore italiano. Voler sacrificare uno scrittore italiano a dividere pubblico e critica con un lavoro straniero non è certamente in armonia con i propositi della Stabile Romana la quale ha sopraiutto a cuore di tutelare la dignità e la fortuna dell'arte nazionale.

Noi speriamo quindi che Annibale Gabrielli e Ernesto Ferrero vorranno, tenuto conto dell'imperiosa necessità in cui si trova il *Nazionale*, rimandare a mercoledì la prima rappresentazione del *Ritratto*.

Pare impossibile che le direzioni dei teatri romani non riescano a mettersi d'accordo e che s'adoperino a dividere lo scemato pubblico che segue ancora con qualche attenzione i nuovi spettacoli nei teatri di prosa. Per martedì sera, infatti, così il *Nazionale* come l'*Argentina* annunziano due prime rappresentazioni: il *Nazionale* quella di *Il Dio della Vendetta* di Shalom Hash e l'*Argentina* quella di *Il Ritratto* di Alberto Donaudy.

Queste coincidenze sono sommamente increscione per tutti. Dividono il pubblico. Diminuiscono l'interesse dei singoli spettacoli. Costringono i critici drammatici a preferire questo o quello spettacolo. Nei giornali ridotti a quattro pagine limitano necessariamente a proporzioni minime i resoconti di questi spettacoli. E contro questi danni non si vede un solo vantaggio in favore di queste coincidenze che tutto dovrebbe invece sconsigliare.

La seconda rappresentazione del "Mameli" di Leoncavallo

GENOVA, 30, ore 10. — La seconda rappresentazione del *Mameli* ha confermato il successo riportato dall'opera la prima sera, lo ha intensificato, anzi. Come avevamo preveduto, il pubblico, posata la diffidenza della *première*, si è abbandonato con slancio ai suggerimenti del proprio cuore ed ha applaudito entusiasticamente. Alla fine del primo atto si sono avute sei chiamate: tre agli artisti e tre al maestro e al librettista. Al secondo atto, otto chiamate. Nelle ultime tre si sono presentati soli Leoncavallo e Belvederi.

Il *Mameli* è stato interpretato magnificamente dalla Burzio, dal tenore Alvizo, dalla Ferluga, dal baritono Bione.

Il popolare trionfo dell'opera fa prevedere al *Mameli* una vita lunga e gloriosa.

S. S.

Una patriottica dimostrazione al "Quirino"

Al *Quirino* la replica del *Don Pasquale* col valentissimo tenore Giuseppe Paganelli, colla signorina Pieroni, coll'Auchner e col Rossi richiamò un considerevole concorso di pubblico. L'opera si svolse fra applausi calorosi. Assistevano allo spettacolo alcuni ufficiali e soldati ciechi, ai quali il pubblico fece un'entusiastica dimostrazione.

Domani, 1° Maggio, unica rappresentazione diurna alle ore 5 con la replica delle *Donne curiose*.

La recita di Zacconi al "Morgana"

Ermete Zacconi, con una recita diurna del *Tessitore* di Domenico Tumiati, chiude oggi il corso delle sue rappresentazioni al teatro *Morgana*. Questa chiusura anticipata della stagione zacconiana è motivata dalla necessità di mettere a riposo la compagnia, necessità imposta dal richiamo sotto le armi di varii attori che erano fra gli elementi più notevoli e più indispensabili della compagnia del grande attore.

L'improvviso incidente che sospende le recite della Compagnia Zacconi, costringe il teatro *Morgana* a rimanere temporaneamente chiuso.

Teatri di Roma

VALLE — Una sala gremita e un meraviglioso trionfo, iersera, per Dina Galli che interpretava uno dei suoi cavalli di battaglia, *Friquet*. La magnifica attrice, in una figura che va dalle più leggere movenze comiche al più intenso movimento drammatico, fu genialmente varia e complessa e strepitosamente applaudita.

ARGENTINA — Oggi, due rappresentazioni della «Stabile»: alle 5,30, *Nessuno va al campo* e *La vipera*; e alle 9, settima replica di *L'abito verde*.

Domani, lunedì 1.o maggio, unica recita diurna, alle 5,30, con l'ottava replica di *L'abito verde*.

NAZIONALE — Domani, lunedì, Alfredo de Sanctis darà un'altra replica dell'applaudita commedia di Vittoriano Sardou, *Il processo dei veleni*.

MANZONI — Anche ieri sera teatro esaurito al *Manzoni* per la fortunata ripresa di *Venite a sentire*, la graziosissima rivista di Carini e Petrolini, tutta rinnovata e con l'aggiunta di una seconda parte completamente originale. Petrolini fu, al solito irresistibile. Oggi due rappresentazioni: alle 17,30 e alle 21,15 con *Venite a sentire*.

METASTASIO — Dalle 4 in poi, avranno luogo oggi gli ultimi spettacoli festivi di Maria Campi e Gustavo De Marco, che eseguiranno nuovi duetti e parodie.

Al Teatro dei Piccoli

Oggi, Domenica, oltre alle diurne, avremo una replica serale della «Cenerentola» di Massenet alle ore 21.

Ultimi festivi con Gill e Tecla Scarano

Alla *Sala Umberto I* 4 spettacoli alle ore 4 1/2 — 6 — 8 — 10, con gli ultimi festivi di *Gill* e *Tecla Scarano*, oltre al ricco programma di varietà col cane *Pitù*, le scimmie di *Miss Carlotato*, *Troupe Frilli*, *Les Everist*, *Duo Azurea* e l'uomo dalla mascella d'acciaio.

SPETTACOLI del 30 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17,30: *Nessuno va al campo* — Ore 21: *L'abito verde.*

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
Compagnia di grandi spettacoli di rivista
Direttore-proprietario PETROLINI

DOMENICA 30: Due grandi spettacoli: Ore 17.30 e 21.15.

VENITE A SENTIRE
Fanfaluca in 2 atti di Carini e Petrolini
IMMENSO SUCCESSO

MORGANA — Drammatica Compagnia Italiana del comm. Ermete Zacconi — Ore 17: *Il tessitore.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 17,30: *Il suicidio* — Ore 21: *Il figlio del miracolo.*

TEATRO QUIRINO

DOMENICA, 30: Due rappresentazioni:
Alle 17.45: Unica ed Ultima replica del dramma buffo in 3 atti di M. A.:

DON PASQUALE
Musica di G. DONIZETTI

Alle 21: Quinta replica della commedia musicale in 3 atti e 6 quadri:

LE DONNE CURIOSE
di WOLF FERRARI
Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

LUNEDI 1: Unica rappresentazione diurna Ore 16: LE DONNE CURIOSE.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17,30: *Friquet* — Ore 21: *Niente di dazio!*

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

LUNEDI' alle ore 17 e 19:
Repliche di:

CENERENTOLA
di MASSENET
Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La chiusura dei lavori interparlamentari a Parigi

La terza giornata

PARIGI, 30.

Ieri hanno avuto termine i lavori delle Conferenze interparlamentari di Parigi.

Quella interparlamentare del commercio si è aperta alle ore 14. Erano presenti il Ministro delle finanze Ribot e l'Ambasciatore on. Tittoni. E' stata data lettura di vari ordini del giorno. L'ordine del giorno Bouctot sulla riduzione della tassa postale dice:

« La conferenza parlamentare, convinta della necessità di mantenere e stabilire fra gli alleati una stretta unione in vista di una riduzione di tasse o per qualsiasi miglioramento delle relazioni postali conformemente alle disposizioni dell'articolo 21 della Convenzione di Berna, invita i delegati delle Nazioni rappresentate ad accordarsi affinchè trattative siano aperte dai loro rispettivi Governi tendenti alla istituzione di una tariffa di preferenza per le corrispondenze postali, telegrafiche e telefoniche fra i popoli alleati. »

Un altro ordine del giorno dice:

« Prima decisione relativa ai trasporti ».

La Conferenza emette il voto che i Governi interessati inizino fra di essi trattative per la costituzione di un organo permanente incaricato di determinare le condizioni comuni di trasporto delle merci senza che esse abbiano da attraversare i territorii delle Potenze nemiche e garantire, e, occorrendo, un controllo destinato ad imporre alle Potenze nemiche un sistema di tariffe che non apporti più alcun ostacolo al trasporto delle merci provenienti da paesi alleati.

« Seconda decisione relativa ai trasporti ». La conferenza, considerando la gravità e l'urgenza delle questione dei noli nei rapporti con la vita economica dei paesi alleati, esprime il voto che i Governi alleati, in conformità alla dichiarazione di Parigi del marzo 1916, vorranno prendere immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli ricorrendo, in caso di bisogno, alla requisizione generale, contro indennizzo, delle navi di commercio allo scopo di assicurare al più alto grado, con la solidarietà economica dei popoli alleati, la resistenza necessaria per ottenere il raggiungimento dello scopo supremo della vittoria.

L'ordine del giorno sulla relazione Masoury ritiene che vi sia motivo per i paesi alleati di unirsi più strettamente per la protezione della proprietà industriale, specialmente organizzando fra di essi la registrazione internazionale dei brevetti e l'esame preventivo delle invenzioni.

Sulla relazione Bluysen la conferenza emette il voto che i provvedimenti destinati ad affermare e mantenere durante e dopo la guerra la solidarietà economica delle nazioni alleate e proteggere i loro mercati contro l'invasione del commercio austro-tedesco siano estesi in massima alle colonie e ai protettorati, sotto riserva di modificazioni e di deroghe locali, e che vengano realizzate fra gli Alleati combinazioni speciali per assicurarsi reciproci vantaggi per lo smercio e il consumo dei prodotti metropolitani e coloniali.

La conferenza richiama anche l'attenzione sulla importanza della revisione delle convenzioni internazionali nelle colonie.

Tutti gli ordini del giorno citati sono approvati all'unanimità.

— Signori! La seconda conferenza interparlamentare del commercio, — constatando la volontà dei parlamentari attuali di stabilire e mantenere tra loro un leale accordo, dimostrando coi fatti che tale accordo è possibile e vantaggioso per tutti, e creando le istituzioni che lo faciliteranno in avvenire, — segna l'inizio di una nova èra. Salutiamone l'aurora con sentimenti di lieta fiducia.

L'on. Maggiorino Ferraris invita i membri della Conferenza a recarsi a Roma nel prossimo ottobre. Signori — egli dice — vi condurremo al Campidoglio, cioè alla vittoria.

I capi delle singole Delegazioni rivolgono poscia a Chaumet ringraziamenti, felicitandolo per l'autorità con la quale ha diretto i lavori.

La Conferenza è così terminata.

All'Istituto di Francia

L'Istituto di Francia, con l'intervento di numerosi membri, tenne ieri una seduta interamente consacrata all'Italia, alla quale erano stati invitati parecchi membri della Delegazione parlamentare italiana. Intervennero gli on. Maggiorino Ferraris, Pantano, Raineri, Rava, Giretti, Meda, Nava e Salterio, i quali furono cortesemente invitati a sedere nello stesso recinto degli accademici. Il Presidente dell'Istituto, Henri Joli, dette il benvenuto alla Delegazione italiana e ricordò i rapporti intellettuali e morali che da tempo immemorabile uniscono i due paesi. L'accademico Raphael Georges Levy, lesse le impressioni di una sua recente visita a Milano e a Roma e fece un caldo elogio del carattere sereno e forte delle popolazioni italiane nelle presenti condizioni di guerra, constatando la saldezza del credito, della finanza e del movimento bancario ed industriale italiano e parlando della vita sociale di Roma nel periodo attuale. Conchiuse riassumendo agli accademici gli studi del senatore Maggiorino Ferraris per una intesa economica fra le nazioni alleate.

Italia ed Inghilterra

Una Commissione composta dei senatori Maggiorino Ferraris e Marconi e dei deputati Pantano, Pavia, Gallenga, Morpurgo e Medici, ebbe ieri una Conferenza con tutta la delegazione inglese, in seguito ad invito di quest'ultima, nel salone dell'Hôtel Grillon.

L'on. Maggiorino Ferraris espose la costituzione dei Comitati italo-inglesi in Roma e nelle maggiori città italiane, allo scopo di facilitare i rapporti bancari e finanziari, le importazioni e le esportazioni e il miglioramento dei mezzi di comunicazione e di trasporto fra i due paesi. Ricordò che alla costituzione del Comitato di Roma partecipò l'Ambasciatore britannico Sir Rennel Rodd, il quale offerse il più cordiale ed autorevole appoggio.

Il Presidente della delegazione inglese ringraziò cordialmente per tali iniziative e dichiarò che i delegati inglesi appena ritornati in patria si porranno all'opera per costituire a Londra un Comitato anglo-italiano coi medesimi scopi.

Omaggio all'on. Luzzatti

I delegati belgi hanno inviato all'on. Luzzatti un magnifico mazzo di fiori accompagnato dalla seguente lettera:

« Signor Ministro, tre membri del Comitato parlamentare belga, commossi per le dichiarazioni eloquenti ed appassionate che V. E. espresse all'Eliseo ed alla conferenza riguardo alla loro sfortunata patria, lieti e fieri di salutare in voi il campione del diritto oltraggiato e l'illustre apostolo di tutte le idee generose, vi pregano di gradire con questi fiori la vivissima espressione della loro gratitudine e l'omaggio del loro profondo rispetto.

Firmati: *Eugène Beie — Leon Hennebic — De la Fontaine — De la Caserie.* »

La Camera Internazionale di Compensazione

La relazione dell'on. Luigi Luzzatti

Alla conferenza interparlamentare del commercio, il deputato italiano on. Luigi Luzzatti svolge una relazione sulla creazione di una Camera internazionale di compensazione.

L'on. Luzzatti comincia col ricordare la sua Nota su una conferenza internazionale per realizzare la pace monetaria, ch'egli lesse nel 1908 all'Istituto di Francia, facendo appello alle banche di emissione ed alle Tesorerie di tutti gli Stati, perchè fossero prese energiche misure contro le crisi della circolazione, che l'assenza assoluta di ogni difesa preventiva rende più acute e più funeste.

In quella Nota l'on. Luzzatti non osava parlare di un biglietto di banca internazionale, poichè le condizioni politiche dell'Europa non consentivano tale sogno finanziario, ma indicava nettamente le seguenti misure: Riforma nelle organizzazioni delle tesorerie e delle banche di emissione; prestiti in oro fra banche di emissione; *chéques* emessi dalle banche di emissione del medesimo tipo e col medesimo scopo dei pagamenti internazionali, facenti capo ad una Camera di compensazione internazionale, che avrebbe per compito di ridurre gli spostamenti di oro, di semplificare le difficoltà della circolazione e di regolarizzare, se non sopprimere, il corso del cambio sull'estero, appena supera il punto dell'oro.

Dopo avere spiegato come, in presenza della situazione internazionale, la sua idea non potè allora trionfare, l'on. Luzzatti aggiunge che si tratta oggi di farla prevalere nei paesi alleati ed amici della Quadruplice Intesa, fratelli in politica, in armi e negli studi. Questi Stati debbono riconoscere la necessità assoluta di esaminare, non in teoria, ma in vista di un'immediata applicazione, tutto ciò che si connette con la pace monetaria.

Rispettando l'autonomia assoluta delle Tesorerie e delle banche di emissione, le une e le altre debbono accordarsi per facilitare la circolazione, provvedere e regolare fra loro i prestiti in oro, regolarizzare i cambi per giungere in una parola ad uno *chéque* comune, destinato a semplificare le liquidazioni in seno ad una grande Camera di compensazione anglo-franco-italo-russa, in attesa che vi partecipino il Belgio e la Serbia liberati.

Occorre esaminare brevemente le principali obbiezioni tecniche.

La prima trae la sua forza dal maestoso isolamento nel quale si cullano le grandi banche di emissione. Esse possono considerare questo accordo con un attentato alla loro indipendenza. Noi domandiamo di introdurre nelle banche di emissione della Quadruplice gli stessi servizi internazionali, dei mandati di *virements* e delle compensazioni che i governi crearono nelle amministrazioni delle poste. Si tratta qui di una vera *clearing house* internazionale. Come l'Unione postale associa l'alleanza fra i diversi Stati con la loro autonomia più assoluta, così chiediamo che si faccia tra le banche di emissione della Quadruplice. L'on. Luzzatti ricorda gli accordi che reggono le banche di emissione dei Paesi scandinavi, i quali realizzarono grazie agli *chéques* ed alle compensazioni, l'unità dei cambi e l'unità dei servizi di banca con circolazioni diverse ed autonome.

Si tratta, nel progetto che l'oratore difende, di creare tra le quattro Banche di emissione d'Inghilterra, Francia, Russia e Italia una grande Camera di compensazione, allo scopo di diminuire gli spostamenti d'oro, grazie all'azione delle *chéque* internazionale e di porre, per la difesa dei governi e dei liberi commerci, un freno che limiti le speculazioni sul premio dell'oro.

Tentammo di impedire le speculazioni sulle derrate più necessarie alla vita. Perchè non tenteremmo di limitare le speculazioni illecite degli agiotatori sui noli marittimi e sul premio dell'oro? Quale parte migliore possono rappresentare in questo epico momento della loro vita nazionale, le grandi Banche di emissione della Quadruplice, dirette da uomini eminenti e puri, ai quali siamo felici di rendere pubblico omaggio.

Esse devono, come fanno i grandi magazzini cooperativi inglesi per le derrate alimentari, eliminare dal premio dell'oro e dal cambio, tutti gli elementi aleatori che non dipendono dalla vera situazione dei mercati e dalla quantità esuberante dei biglietti di banca, ma dalla speculazione, la quale si accentua a nostro danno, specialmente nelle borse di quei paesi neutri, che raccolgono i frutti di tutte le nostre difficoltà. L'oratore dà all'Inghilterra il rispettoso avvertimento che il pericolo che la minaccia non sta nell'accordo sempre più intimo coi suoi alleati, ma nel silenzioso lavoro dei paesi che vogliono strappare all'Inghilterra l'egemonia europea sul mercato monetario.

L'oratore dimostra l'utilità di questo accordo per questo motivo decisivo: che oggi le leggi economiche della offerta e della domanda sono sospese nella loro azione benefica e naturale, mancando quelle energie riparatrici che in tempo di pace ristabiliscono l'equilibrio tra i diversi Stati.

L'oratore domanda che si formulino oggi stesso dagli Stati della Quadruplice, quegli stessi voti che furono approvati a Bruxelles nella conferenza internazionale dei rappresentanti delle Banche di emissione medie e piccole, sotto gli auspici della ammirabile Banca nazionale belga, tenuta a Bruxelles nell'aprile 1912.

Noi dobbiamo assolutamente, nei limiti del possibile, aiutarci a vicenda per migliorare i cambi. Tutti gli sforzi fatti durante questi due anni di guerra non sono completamente riusciti.

Soltanto un accordo tra le Tesorerie e le Banche di emissione sarà in grado di colpire la speculazione sui cambi. Alla liquidazione dei conti finali, vi saranno naturalmente Stati debitori e Stati creditori: ma allora specialmente i prestiti tra gli Stati riusciranno veramente, perchè seguiranno, invece di precederli, gli sforzi già efficaci per regolarizzare i cambi. Oggi i prestiti precedono questi sforzi, e per una quantità di ragioni non raggiungono il loro scopo. Soltanto con una salda alleanza delle banche di emissione i prestiti fatti per liquidare i saldi passivi e non per crearli possono diminuire il premio dell'oro.

Ora le tre grandi difficoltà economiche dell'ora presente si riassumono particolarmente: nella variazione e nella tensione dei cambi, nell'alto prezzo dei noli marittimi, e nell'alto prezzo del carbone: tre mali che occorre affrontare risolutamente e combattere.

« Noi — soggiunge l'on. Luzzatti — non vogliamo indebolire la responsabilità, nè i poteri dei Governi. »

Per questo l'oratore non domanda la discussione di un ordine del giorno dettagliato, come quello approvato a Bruxelles nel 1912.

« Rivolgiamo, prosegue, ai nostri Governi raccomandazioni, allo scopo di rafforzarli, non di indebolirli; perchè se ieri ancora i Governi parlamentari rappresentanti i partiti avevano naturalmente avversari pronti ad abbatterli, oggi essi rappresentano la patria in pericolo ed esercitano una specie di dittatura necessaria e consentita. Ma che essi si affrettino ad agire, i Governi della Quadruplice: si affrettino non a fare sparire con un colpo di bacchetta magica la tensione dei cambi, ciò che è impossibile, ma ad attenuarla gradualmente. E guardiamoci dal contrastare i buoni sforzi degli accordi tra le Banche con sovrabbondanza di emissioni di carta-moneta, la meno avvertita, ma la più insidiosa delle imposte. »

L'on. Luzzatti è stato lungamente applaudito, e la sua proposta è stata approvata.

La riunione a Roma

Randles presenta una mozione tendente ad istituire una Commissione di delegati delle nazioni alleate per ricercare i migliori mezzi per favorire il commercio e l'industria dei paesi rappresentati e stabilire un accordo commerciale. La proposta Randles è approvata.

Randles legge poscia una mozione circa l'internazionalizzazione delle leggi sulle società, mozione che è approvata.

Parecchi membri, tra cui l'on. Agnelli, presentano mozioni sulla questione dello *chéque* postale, che sono rinviate all'Ufficio permanente.

La chiusura

Il Presidente Chaumet dichiara chiusa la Conferenza. Ringrazia i delegati del prezioso concorso da loro prestato. Egli termina:

Le tragiche gesta dei rivoltosi di Dublino

Come si esaurisce la rivolta

LONDRA, 30.

I giornali del mattino pubblicano i primi particolari della sommossa irlandese, recati in gran parte dai viaggiatori giunti la scorsa notte, poichè i giornalisti partiti con il ministro Birrel, che si suppone siano tenuti dalle autorità militari in qualche sobborgo di Dublino lontani dal centro della rivolta, non hanno potuto ancora inviare ai loro giornali nessuna corrispondenza.

Lunedì mattina avvennero i primi incidenti di carattere rivoluzionario. Quando gruppi di «Sinn-Feiners» armati, aprirono il fuoco contro alcune caserme la maggior parte della guarnigione ne era lontana per le esercitazioni mattutine, e solo pochi soldati vennero aggrediti nei sobborghi della città. Il grosso dei rivoluzionari approfittando del panico provocato dai primi incidenti e per distrarre l'attenzione dell'autorità militare, per vie diverse procedeva ad occupare il centro della città; s'impossessava del palazzo delle Poste e di quello della Giustizia e tentava anche di impadronirsi della residenza del viceré. Mentre tuttociò avveniva si ergevano barricate, si scavavano trincee e si distendeva del filo di ferro armato attraverso le strade; si facevano requisizioni o meglio, si saccheggiavano durante le prime ore specialmente, gran numero d'edifici centrali facendo man bassa di quanto poteva avere valore. Tutto ciò che non fu rubato dai rivoluzionari, venne distrutto o saccheggiato da turbe di donne sbucate dai quartieri poveri della città; le quali, poi, alla sera con gli abiti a brandelli e molte anche con i piedi nudi, andarono girando pavoneggiandosi sotto magnifiche pellicce e con vezzi di perle al collo.

Anche la famosa biblioteca locale, annessa al Palazzo di Giustizia, venne invasa dai ribelli; e i poderosi e preziosi volumi servirono ai rivoluzionari per rafforzare le barricate. Anche la folla inerme che si era raccolta alle prime fucilate, ebbe a soffrire perdite rilevantissime perchè i rivoluzionari scaricarono su di essa a più riprese salve micidiali di fucileria.

I soldati accasermati in Dublino presero subito l'offensiva respingendo i ribelli nei sobborghi — poi, essendo interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, vennero spedite veloci staffette di cavalleria per chiedere rinforzi al campo di Curragh; che giunsero infatti poco dopo.

S'iniziò così l'accerchiamento dei ribelli, liberando il castello del viceré dal loro assedio. Per evitare altro spargimento di sangue e per non impressionare ulteriormente le popolazioni inglesi l'autorità militare ha deciso che le operazioni procedano metodicamente e senza precipitazione; poichè — come nessuno dubita nella monarchia inglese — lo Stato Maggiore è fermamente convinto che i rivoltosi quando si accorgeranno di non avere altra via di scampo e di essere alla mercè delle truppe regolari, non tarderanno ad arrendersi.

Il comandante degli insorti, il quale all'inizio della rivolta poteva contare su circa 12.00 armati, i quali oggi per le defezioni avvenute sono diminuiti di molto, rilascia salvacondotti in nome del governo della repubblica irlandese che si era installato in Liberty Hall. Quando questa residenza, però, venne demolita dalle cannonate, il quartiere generale si trasferì al Palazzo di Giustizia e quindi all'ufficio postale; dove, con la complicità di alcuni impiegati vennero aperte le casse forti ed asportate le 7000 sterline che vi erano depositate.

Nella sera del lunedì alcuni rivoltosi vendevano all'asta per somme derisorie gli oggetti d'oro che erano stati rubati nel saccheggio della città; e la scena era caratteristica e quanto mai impressionante, poichè gl'insorti nella maggior parte ubriacati dalle soverchie libazioni di liquori, di Wisky specialmente, erano di una generosità e di una sguaiataggine tale che nelle strade ove si erano improvvisate quelle aste pubbliche si cedevano anelli di brillanti, *colliers* preziosi, catene e orologi per due o tre scellini; fra una confusione caotica e nembi di fumo e fiamme che si sprigionavano dalle case incendiate e che nessuno si occupava di estinguere o di isolare. Solo il clero seppe mantenersi estraneo a quelle orgie; e i testimoni che riuscirono a riparare a Londra raccontano che molti sacerdoti si recarono, affrontando mille pericoli, ad implorare dai ribelli perchè deponessero le armi e cessassero quella carneficina che superava per brutalità e efferatezza le tristi giornate della Comune di Parigi. Furono appunto i sacerdoti che organizzarono i primi soccorsi per i feriti; e due di loro caddero sotto il fuoco delle mitragliatrici dei ribelli mentre soccorrevano i caduti.

Alle 11 del martedì successivo il palazzo centrale della Posta, incendiato dalle granate rovinò seppellendo molti rivoltosi.

La rivolta, secondo le comunicazioni fatte dal maresciallo French sembra vada esaurendosi, e gli ultimi dispacci ufficiali da Dublino dicono che la pressione sui ribelli è aumentata dopo l'arrivo del generale Maxwell; il quale ha distribuito le sue forze in modo che, per l'occupazione dei distretti più lontani, i «Sinn-Feiners» non potranno riparare sulle montagne e perseverare nella ribellione.

Tanto più che si afferma che il loro capo Connolly, sindacalista già luogotenente di James Larking, sia stato ucciso.

Il *leaders* irlandese Redmond si è posto a completa disposizione delle autorità e ha dato ordine ai «Volontari nazionalisti irlandesi» di tutte le provincie dell'Irlanda di presentarsi al Comando militare per cooperare con le truppe regolari incaricate di sedare la rivolta.

La Egeria della rivolta

Fra i ribelli irlandesi si nota una contessa russa, Maria Markievic che già fece parlare di sè nel grande sciopero organizzato a Dublino nel 1913 dal Garkin. Questa donna è veramente la ninfa Egeria dei ribelli. Vive e si agita nei bassi fondi di Dublino, ed incitava i sindacalisti alla resistenza. Essa è ora gravemente compromessa perchè con l'automobile di sua proprietà trasportò i fucili da un luogo ove erano nascosti ad un gruppo di rivoltosi che assaltò poi, invano, la sede del Governo.

Qualche corrispondente dice che alcuni dei fucili usati dai ribelli erano *Mauser*. Sembra che l'attacco sia ora principalmente diretto contro la fabbrica di biscotti Jacob, un gigantesco edificio occupato dai ribelli.

Il numero delle truppe giunte a Dublino ieri è molto grande; così il forte Jacob è stato attaccato, mentre il cordone militare che stringe i ribelli e preclude loro la fuga, è stato rinforzato.

Secondo un telegramma del Belfast alla *Evening News* il numero dei morti e dei feriti supera i cento; fra essi sono donne e bambini uccisi dal fuoco dei ribelli.

Il corrispondente del giornale *Star* afferma che sebbene la rivolta abbia colto tutti di sorpresa, i preparativi che facevano i « Sinn Feiners » erano noti a molti e le autorità irlandesi erano state ripetutamente avvertite di ciò che stava per succedere a Dublino e nella provincia.

Lo *Star* è organo radicale: queste constatazioni sono sintomatiche e non tendono certo a rassicurare sulla possibilità di evitare un rimpasto ministeriale dopo la prova di inettitudine delle autorità irlandesi e del ministro Birrell.

Il movimento a Cork

Un altro centro di rivolta, quantunque anche meno importante di Dublino, è a Cork, dove i ribelli, malgrado le preghiere del vescovo, non hanno voluto deporre le armi. Il vescovo li ha minacciati della scomunica, ma essi sono rimasti irremovibili e con le armi alla mano sembra vogliano aspettare l'attacco delle truppe regolari.

Intanto le rivelazioni dei prigionieri dimostrano che il grosso dei ribelli è composto di feniani reduci dall'America e veterani dell'antico movimento rivoluzionario irlandese, e di ragazzi molti dei quali minorenni.

Le ultime ore della rivolta

Un comunicato del Maresciallo French in data 29 aprile, ore 22.50, dice:

La situazione a Dublino era stamani grandemente migliorata, ma i ribelli continuavano ad opporre una seria resistenza nelle vicinanze di Sackville-Street; Nondimeno il cordone che circonda questo quartiere si restringe regolarmente. I suoi progressi sono però necessariamente ostacolati dalla lotta impegnatasi da casa a casa. L'ufficio centrale della posta e un gruppo di edifici situati ad est di Sackville-Street sono stati distrutti dall'incendio.

Un gruppo di ribelli è stato sloggiato dal molino Roland a Rings End dai cannoni montati su camions automobili. Il capo dei ribelli, certo Pearse, che comandava questo quartiere, sarebbe rimasto ferito. Secondo un rapporto ricevuto stasera, Pearse si sarebbe arreso incondizionatamente ed avrebbe affermato che era autorizzato ad accettare le stesse condizioni per la capitolazione dei suoi partigiani di Dublino. Un altro capo, James Connolly, sarebbe rimasto ucciso.

Il quartiere del Palazzo di Giustizia è sempre in possesso dei ribelli, ma è circondato da truppe, il cui cordone si restringe.

Tutte le informazioni concordano nell'indicare che la rivolta sia per esaurirsi. Un considerevole numero di ribelli sono stati fatti prigionieri.

I rapporti ricevuti stasera dalle altre regioni dell'Irlanda sono generalmente soddisfacenti. La situazione a Belfast e nella provincia dell'Ulster è normale. La situazione a Londonderry sarebbe pienamente soddisfacente. La situazione del distretto, fino a 15 miglia da Galway, sarebbe normale; ma un gruppo di ribelli si trova fra Athenry e Craughwel. Diciannove prigionieri sono stati inviati a Queenstown; un altro gruppo di ribelli sarebbe trincerato a Ennissorthy.

La polizia continua a funzionare e le strade e linee ferroviarie sono libere fino a quattro miglia dalla città. I danni causati al ponte di Barrow sulla ferrovia di Dublino e alle linee del South Eastern non sono gravi.

Consiglio dei ministri inglese

LONDRA, 30.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi una seduta la quale si è prolungata per due ore. Il recente decreto che commina pene severe a chi rivela o fa allusioni alle decisioni prese dalle riunioni del Governo preclude ogni accenno preciso a quanto può essere stato argomento di discussione fra i 22 ministri; ma è convinzione diffusa che la riunione è stata fra le più serie che il Governo inglese abbia tenuto dal principio della guerra.

Mentre alla fine della settimana scorsa il compromesso raggiunto fra i ministri sulla questione della coscrizione pareva liquidare il pericolo di una crisi ministeriale e rafforzare la posizione del Gabinetto, sette giorni dopo il Governo si raduna per esaminare una triplice crisi: dell'Irlanda, della coscrizione e della Mesopotamia.

Il coincidere di questi tre guai fa ritenere che, essendo i nodi venuti al pettine, sia giunta anche l'ora di affrontare la necessità di un rimpasto ministeriale che elimini dal Governo l'ala più debole, timida e contraria alle virili decisioni. Così si ritiene che alla riunione della Camera martedì il Governo annuncerà la ricostituzione del Gabinetto il quale escluderebbe il diritto del portafoglio per Birrel oltre all'esclusione chiaramente chiesta stasera dall'*Evening Standard* del gruppo radicale più partigiano rappresentato da Harcourt, Mac Kinnon, Wood e forse di qualche altro della stessa tendenza che finora si sono limitati a ostacolare e impacciare ogni decisione risoluta.

Il giornale invoca il rimpasto per rafforzare la posizione di Asquith il quale dovrebbe rimanere a capo del Governo, poichè, come fa rilevare qualcuno, ha il vantaggio di rappresentare le tendenze liberali che sono nel paese.

Il prestito del Comune di Milano

MILANO, 30. — Si è concluso in questi giorni a Palazzo Marino dal Sindaco e dall'assessore Corda, l'accordo per un prestito che il Comune di Milano contrae con un gruppo di banche milanesi rappresentate dalla Banca Italiana di Sconto, dalla Banca Commerciale, e dal Credito Italiano. Il prestito frutterà il 5 % e sarà emesso a L. 97.50 per ogni 100 lire e per un importo complessivo di 20 milioni. Il buon esito dell'operazione è garantito dal gruppo assuntore il quale curerà pure l'emissione ed il collocamento delle cartelle. Il Comune pagherà L. 1.10 per ogni 100 lire, di provvigione e spese di collocamento e più L. 0.30 pei cosidetti diritti di sportello, in totale L. 1.40. Sicchè il ricavo per il Comune sarà di L. 96.10 per ogni 100 lire di prestito emesso. Il prestito concluso in questi giorni è rimborsabile dopo 5 anni dalla data di emissione. Per quanto ci consta sarà emesso in cartelle di 500, 1000, 2000 e 5000 lire.

Il ricavo di questa operazione permetterà al Comune di far fronte per parecchio tempo a tutti i suoi bisogni di cassa, anche a quelli che si preveda potranno derivare dalla municipalizzazione delle tramvie.

Il movimento cattolico

Torna la democrazia cristiana

Le adunanze successivamente tenutesi in Roma in questi giorni dalle Unioni Nazionali dell'Azione Cattolica Italiana hanno avvicinato tutti gli elementi direttivi del movimento, rendendo più importanti e più significative le conclusioni consacrate nei varii ordini del giorno.

E' interessante notare quanto a questo proposito vuol rilevare l'Agenzia *La corrispondenza*, la quale, per lo meno in questo, rispecchia le tendenze delle alte sfere vaticane in rapporto alle importanti riunioni tenute dalla Giunta Direttiva dell'azione cattolica, azione che, è inutile osservare, si afferma ogni giorno più divergente dalle direttive di Pio X.

« Dopo un anno dalla istituzione della Giunta Direttiva e dalla organizzazione delle forze cattoliche — dice l'Agenzia — le adunanze romane hanno anzitutto confermato la bontà dell'ordinamento nuovo e constatato la attività promettente e concorde in ogni ramo dell'azione cattolica coordinato ad un unico centro direttivo e propulsore di vita. Attestata la piena fiducia nei dirigenti e nelle loro direttive programmatiche durante quest'anno particolarmente difficile e per le nuove complete riforme nel campo cattolico, e per le eccezionalissime condizioni del paese di fronte alle quali le organizzazioni sociali e politiche dovettero assumere ognuna propri atteggiamenti, le Unioni Nazionali guardarono altresì al prossimo avvenire con serietà di propositi e con pratiche conclusioni ».

« Rerum novarum »

Del resto la tendenza delle nuove direttive è stata chiaramente sintetizzata dal notevolissimo ordine del giorno dell'Unione Popolare, che fu come la guida di ogni altro, in cui si esprime il voto che l'azione cattolica ispirandosi ai principii fecondi della cristiana democrazia, imprima al programma ed all'opera propria, quelle particolari e precise caratteristiche che assicurino a tutta l'organizzazione la propria distinta personalità.

La Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica ha poi deciso, per meglio accentuare le sue tendenze, di commemorare solennemente in Roma la Enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, il giorno 15 maggio, in cui ricorre il 1.o venticinquesimo. L'oratore sarà il prof. avv. Antonio Boggiano. La commemorazione, a cui si attribuisce particolare importanza, verrà organizzata dalla Giunta Diocesana di Roma.

Dai principii all'azione

Sotto la presidenza del Conte Avv. Santucci, presidente generale, si è riunita [illegible] nella sede dell'Unione Romana l'assemblea dei Presidenti regionali dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana.

Dell'Ufficio di Presidenza generale erano presenti l'avv. on. Mauri vice-presidente, il Duca di Santa Severina segretario, il Sac. Sturzo, e il Cav. Tramonte consiglieri. Intervennero pure l'avv. Mangini presidente del Comitato regionale [illegible], l'avv. Bricarelli presidente del Comitato veneto, il Conte Zucchini delegato del Comitato romagnolo, il Dott. Borromeo presidente del Comitato per il Lazio, il Sac. Maletti presidente del Comitato Emiliano, il Cav. Fascetti presidente del Comitato Toscano, l'avv. Rotondo presidente del Comitato per la Puglie, lo arciprete d'Elia presidente del Comitato per la Basilicata, il Sac. Battistoni presidente del Comitato Marchigiano.

L'assemblea esaminò lo stato dell'organizzazione e fissò le linee direttive per il lavoro dei Comitati regionali in rapporto al Comitato Centrale.

Inoltre ogni comitato centrale fu invitato ad intensificare le organizzazioni elettorali locali e subalterne, e riferirne entro breve tempo in iscritto al Comitato Centrale.

Magda Sindici per la Croce Rossa

Una conferenza all'Excelsior

Ieri sera, nel salone dell'*Excelsior*, a beneficio della Croce Rossa Italiana, dinanzi ad un uditorio affollatissimo di belle signore e signorine, di personalità della politica, delle lettere e dell'arte, Magda Sindici disse la sua conferenza su « La guerra nelle Fiandre vista da una ambulanza da campo ». Una conferenza di Magda Sindici non si riassume. E' uno scintillio d'idee, di pensieri, di osservazioni acute che obbliga chi ascolta a seguire la parola con la stessa emozione con la quale è detta, e risveglia nello spirito la commozione stessa che afferrò l'anima della conferenziera quando ai fatti ch'essa racconta, essa stessa prese parte. Perchè Magda Sindici ha parlato del tempo che essa trascorse alla ambulanza inglese nel Belgio, durante i terribili giorni della invasione e poi della ritirata da Anversa ad Yprès, sotto il grandinare degli obici, lottando con le difficoltà di ogni specie, mettendo cento volte a repentaglio la vita, per salvare le automobili che portavano i feriti, la farmacia, tutto l'ospedale, che aumentava sempre di feriti, man mano che la *via crucis* verso la meta desiderata, come linea salda della fronte, fosse raggiunta.

E in verità Magda Sindici, non è sembrato, mentre parlava, essersi resa conto che essa proprio era la persona adatta alla difficile funzione di provvedere a tutto per tutti: feriti, medici e infermieri. Tutte le infinite risorse del suo alacre spirito, e la capacità del suo temperamento battagliero trovarono la loro perfetta funzione in quell'opera di pericolo e di carità ad un tempo. E Magda Sindici ha raccontato semplicemente, in una serie di aneddoti ora tragici, ora quasi comici la terribile odissea della sua piccola truppa attraverso il Belgio incendiato, devastato, distrutto. E noi abbiamo sentito, attraverso le parole della gentile dicitrice il soffio terribile della morte, e sulle numerose proiezioni abbiamo capito quanto abbiano saputo essere vandali i soldati del Kaiser che hanno traversato il Belgio.

Spesso la parola e la osservazione acuta della Sindici ci hanno ricordato la scrittrice di *Via Lucis*; ma la serie dei fatti raccontati da lei ce l'ha rivelata un temperamento d'infinite risorse. E tale, del resto, l'ha proclamata il dottore H. S. Souttar, nel suo libro *A surgeon in Belgium* dove appunto fa la storia documentata e giornaliera della ambulanza alla quale era addetta la Sindici, e che essa aveva l'obbligo — e riuscì ad adempierlo sempre, malgrado tutte le difficoltà — di vettovagliare, fornire, riscaldare.

Notevoli dunque nella conferenza sono apparsi gli episodi del carbone di Poperinge, del latte, del pane, dell'acqua quasi ad ogni tappa del pericoloso cammino.

Per la Croce Rossa non poteva essere fatta una conferenza più adatta di questa, ove una infermiera della stessa Croce Rossa ha raccontato le sue esperienze, ha detto le difficoltà cui possono trovarsi a fronte le infermiere, ha dimostrato che energia, coraggio e volontà bastano a far superare gli ostacoli più ardui.

Essa ha raccontato rapidamente, semplicemente delle ore e dei giorni di lutto; non lutto di ferro e di fuoco; ma ben più aspro e più angosciante lutto di passione e di pena, in mezzo alla sofferenza dura ed al dolore. E spesso mentre parlava noi abbiamo sentito la sala dominata dall'angoscia dei tragici momenti trascorsi, e spesso il mormorio indistinto dell'uditorio ci ha detto quanto profondamente fossero sentite le parole della Sindici.

La conferenza incominciata con una rapida serie di osservazioni acute su la guerra si è chiusa con l'augurio che i morti non invano siano morti; ma che dalla tragica ora trascorsa sorgano per il mondo ore e pensieri di salda e di feconda pace.

* * *

Tra gli intervenuti notammo: il generale Cora, il marchese Cortanze, l'ammiraglio Martini e signora, Leonino da Zara, l'avv. Assarelli e signora, il prof. Portesi e signora, il conte Pecci e sig.a, il comm. Apolloni, il Prefetto Aphel, Fostenaki, i ministri belgi presso il Quirinale e la S. Sede, il console del Belgio sig. Dubois e sig.a, il senatore Annaratone, il barone Renatis, Levche presidente della Società Scandinava, Paolo Orano, Giovanni Cena, i colonnelli Bresciani e Mendini, il magg. Ludovici, il cap. Trifogli, il cav. Toccafondi, il tenente Silenzi e signora, Mrs. Simpson, Lady Tosti, la principessa Giustiniani, la contessa Stolluti-Scala, la signora Fabretti, Alemann, la signorina Rizzani e tante altre elegantissime anche della colonia belga, francese e inglese.

Alcune lettere inedite

di uomini illustri

L'avv. Cesare Riccioni che fu più volte sindaco di Viareggio e ne è ora consigliere provinciale, ha fatto dono alla *Keats-Shelley Literary Association* la quale, come ognuno sa, ha la sua sede qui in Roma e precisamente in piazza di Spagna nella casa in cui il poeta Keats finì i suoi brevi giorni, di una preziosa raccolta di lettere indirizzate a lui da illustri celebrità. La maggior parte di queste lettere è ancora inedita ed offre un interesse di particolare importanza. Esse si riferiscono tutte al monumento allo Shelley che l'avv. Riccioni nel 1894, dopo alcuni anni di sforzi tenaci e di lotte, per mezzo di un comitato di cui arditamente si pose a capo, e nel quale figurarono i più illustri nomi del tempo, riuscì ad erigere su una delle piazze del paese. Di questo monumento e del comitato e della cerimonia che vollero consacrare il ricordo del tragico episodio nella spiaggia dove il mare rigettò cadavere l'autore della « Sensitiva », poco assai fu sempre conosciuto ed è curioso e bello ora vedere il monumento di deferenza e di commosse simpatia che si produsse fra alcune personalità delle lettere e della politica in quella circostanza fugace rivelando la grande unione intellettuale anglo-italiana che è sempre stata e doveva preludere così bene a quella politica. Alcune di queste lettere sono di adesione incondizionata, altre di plauso e di incoraggiamento, altre infine... — due sole queste e portano tutte e due la stessa firma — di reciso rifiuto.

Cominciamo da queste ultime che destano senza dubbio curiosità e che, essendo di Giosuè Carducci, e non mai fino ad ora per intero pubblicate offrono un certo interesse. Nella prima lettera è detto: « Troppo amaramente scrissi contro i monumenti: non posso contradirmi. Allo Shelly sono monumento i poemi suoi. Basta una lapide sul luogo ove si possa credere fosse abbruciato il cadavere del poeta. Salve G. Carducci ».

E come forse quelli del comitato hanno insistito, tanto che per errore qualche giornale fece il nome suo, esso scrisse di nuovo pochi mesi dopo:

« Vostra signoria non mi conosce. Quando io ho detto no è no. Ricusai far parte del comitato per il monumento al Foscolo in Santa Croce. Si figuri se voglio essere del comitato viareggino per lo Shelley. Mi meraviglio forte che Ella od altri abbia annunziato al *Don Chisciotte* il mio nome fra quelli del comitato. Ella emenderà certamente la confidenza soverchia. G. Carducci ».

A questo tono sdegnoso fa contrasto quello del Chiarini umile e modesto: — Ammiro grandemente lo Shelley — esso dice — e credo d'essere stato uno de' primi a parlarne in Italia; ma il mio povero nome farebbe troppo brutta figura accanto agli illustri che compongono il comitato d'onore pel monumento al poeta inglese.

Anche De Amicis è costretto a non accettare, ma per altre ragioni.

— Io vivo solitario — esso scrive — occupato senza interruzione dalla mattina alla sera non vedendo che tre o quattro amici in un mese — E non può nemmeno darsi da fare per la propaganda del progetto allo scopo di trovare dei fautori — Anche questo m'è impossibile — aggiunge — a cagione dei vari lavori e impegni che mi terranno legato per tutto l'anno e che m'impediscono di accettare altri gentili inviti della stessa natura.

— « L'onore che codesta commissione mi fa — scrive Rapisardi — è un premio inaspettato e gradito della fatica non lieve che duro da parecchi mesi per dare all'Italia una versione leggibile del capolavoro del divino poeta ».

E il Bovio che dettò poi la bellissima epigrafe incisa su la base del monumento fra altre frasi entusiastiche:

— ...Non solo gli elettissimi ingegni — dice — sono degni della pubblica lode, ma gli uomini e le città che sanno onorarli.

Sullo stesso tenore presso a poco scrivono il Bonghi, il Panzacchi, il Nencioni, il Martini, il D'Ancona e Menotti Garibaldi.

V'è anche una lettera di D'Annunzio datata da Francavilla al Mare.

— ...mi giunge ora l'invito cortese — egli dice — del comitato per le onoranze al divino Shelley. Sono riconoscente agli ammiratori del Poeta i quali molto mi onorarono scegliendomi. Tornai qui ieri da Venezia. E trovandomi a Venezia nei giorni scorsi feci il proposito di venire a Viareggio per la cerimonia in compagnia di amici fervidi. Circostanze avverse m'impedirono il viaggio. Ne ho rammarico sincerissimo.

Il Gladstone invitato a far parte del comitato rispose di non poter accettare con questa lettera scritta in inglese:

— E' con rincrescimento che declino una proposta che mi viene dall'Italia, ma nel mio ottantaduesimo anno di età trovo necessario evitare ogni nuovo impegno, eccettuato tale che che sia nel diretto cammino dei miei doveri. Ella, son sicuro, mi perdonerà.

E chiudiamo questa breve nota con la laconica lettera del Swinburne la quale ci appare oggi piena di significato. La lettera è scritta in italiano nell'originale. Essa dice così:

— Caro Signore, vi ringrazio cordialmente dell'onore che mi fade (sic) — e più ancora dell'onore fatto a Shelley — un anello nuovo fra Italia e d'Inghilterra.

La corsa ciclistica dei giornalai

Per la corsa ciclistica dei giornalai di Roma sono stati stabiliti i seguenti premi:

1.o premio, medaglia d'oro e L. 40 — 2.o premio: remontoir argento e L. 25 — 3.o premio: medaglia argento grande e L. 25 — 4.o premio: medaglia bronzo grande e L. 20 — 5.o premio: medaglia argento piccola e L. 15 — 6.o premio: medaglia bronzo grande e L. 14 — 7.o premio: medaglia bronzo piccola e L. 12 — 8.o premio: medaglia bronzo piccola e L. 10 — 9.o premio: medaglia bronzo piccola e L. 8 — 10.o premio: medaglia bronzo piccola e L. 6.

Sarà assegnato inoltre un premio d'incoraggiamento ai concorrenti sotto ai sedici anni, con medaglia grande di bronzo incastonata al 1.o arrivato; al secondo verrà assegnata una medaglia d'argento grande; al terzo medaglia d'argento piccola, e L. 5 a ciascuno; e a tutti gli arrivati in tempo massimo verrà data una medaglia in bronzo argentato.

A questa corsa, per la quale v'è grandissima aspettativa, si sono già iscritti:

Recchioni Aldo — Massucci Pietro — Pacinelli Giulio — Chiassi Romeo — Sampaolo Alfredo — Pierlucci Alberto — Morigoni Natale — Lucci Arturo — Torcolacci Filippo — Ferroni Pietro — Priori Alteo — Proietti Carlo — Di Mambro Piero — Santucci Armando — Lelli Augusto — Autore Francesco — Polverini Cesare — Piellucci Giuseppe — Monni Giuseppe — Gasco Federico — Silenzi Duilio — Cipriani Renato — Boggio Mario — Latini Armando.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Ieri alle 16 si riunì a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Dopo la riunione, durata più di tre ore, non fu diramato alcun comunicato. Non avendo esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio si è nuovamente riunito stamane alle 10.30; ed ha poi diramato il seguente comunicato ufficiale:

1. Istituzione di un attestato di menzione onorevole per coloro che si resero benemeriti in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915;
2. Schema di decreto che prescrive, per la durata della guerra, di non tener conto dei consiglieri chiamati alle armi per le adunanze dei Consigli comunali e provinciali;
3. Provvedimenti per la liquidazione delle pensioni privilegiate;
4. Proroga delle agevolezze fiscali previste dalla legge del 1906 per i redditi industriali delle aziende tecnicamente organizzate nel Mezzogiorno e nelle Isole;
5. Schema di decreto relativo alla valutazione dei piroscafi requisiti perduti per causa di guerra;
6. Aggiunta di un nuovo membro di diritto nel Consiglio superiore della Marina mercantile;
7. Modificazione alle tabelle della legge 6 luglio 1912 n. 734 sugli Istituti di belle arti;
8. Decreto-legge contenente norme diverse relative alle scuole medie;
9. Schema di regolamento sugli Asili infantili modello;
10. Autorizzazione di spesa per dragaggio nella rada di Vado;
11. Trattamento degli impiegati privati in servizio militare;
12. Proroga dei contratti a termine.

Il decreto delle "rappresaglie,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale emanato su proposta del ministro degli esteri, per il quale « a titolo di ritorsione o di rappresaglia, e quando per circostanze particolari dal governo del Re sia ritenuto opportuno, potranno essere adottati i seguenti provvedimenti a carico dei sudditi di Stati nemici, e di persone o di enti che risiedono nel territorio di paesi nemici:

a) sequestro di beni mobiliari e immobiliari di ogni specie, e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia, con obbligo di depositarne le rendite, sotto lo stesso vincolo, in una determinata Cassa;

b) divieto di pagamenti e dell'esecuzione diretta o indiretta di obbligazioni d'ogni specie, salvo il versamento in determinate Casse delle somme e delle cose dovute, con la sanzione di un'ammenda a carico dei contravventori, estensibile al doppio della somma pagata o del valore della obbligazione eseguita;

c) sorveglianza delle aziende e imprese industriali o commerciali di ogni specie, e nomina di persone incaricate a questo fine di compiere tutti quegli atti che saranno stimati opportuni nell'interesse della difesa e dell'economia nazionale ».

Le obbligazioni di Borsa prorogate al 31 agosto

In data odierna è stato emanato il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Le disposizioni del R. Decreto 28 marzo 1915, n. 316 del Decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915, n. 930, circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle Stanze di compensazione) sono nuovamente prorogate a tutto il 31 agosto 1916.

Il nuovo vescovo del Principato di Monaco

Il Papa ha nominato vescovo di Monaco (Principato) monsignor Gustavo Vijè, vicario generale della diocesi di Orléans.

Il commercio delle derrate agricole tra l'Inghilterra e l'Italia

PARIGI, 30, ore 12.20.

La delegazione inglese ha desiderato di abboccarsi coi deputati italiani. Al colloquio hanno preso parte gli on. Maggiorino Ferraris, Pantano, Pavia, Veroni, Gallenga e Marchesano. Si è discusso delle future esportazioni delle derrate agricole che prima della guerra venivano inviate in Germania.

I delegati inglesi hanno dato affidamento di maggiori facilitazioni promettendo di concedere opportune tariffe pei trasporti.

L'on. Morpurgo raccomandò vivamente l'intensificazione del traffico tra l'Adriatico e l'Estremo Oriente, quale esisteva in addietro. Il capo della delegazione inglese prese impegno di occuparsi della questione appena ritornato a Londra.

SARTI.

La promozione a colonnello e generale

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

« In tempo di guerra, per giudicare dell'idoneità all'avanzamento di gradi di colonnello e di generale degli ufficiali delle categorie in congedo, i quali non siano richiamati in servizio presso l'esercito mobilitato od in territori dichiarati in istato di guerra od in piazze dichiarate in istato di resistenza, la Commissione centrale di avanzamento è sostituita da una Commissione speciale di tre membri, da nominarsi con decreto ministeriale. »

L'on. Salandra per l'impiego privato

L'on. Salandra ha risposto il giorno 29 con la seguente lettera all'on. Longinotti che lo aveva interessato ad affrettare i provvedimenti per l'impiego privato:

« On. Longinotti, Roma. — Riferendomi al suo vivo interessamento, posso assicurarla che i Ministri competenti studiano con la massima cura per concretare sollecitamente le provvidenze da adottare circa rapporti dell'impiego privato. Cordiali saluti. — Salandra ».

Una notevole oblazione da Tripoli per gli orfani dei militi morti in guerra

Nella sua ultima assemblea bimestrale il Comitato di Preparazione Civile ha patriotticamente deliberato un contributo di lire ventimila « pro orfani di militari morti in guerra », che il Presidente del Comitato ha fatto tenere a S. E. il generale Ameglio perchè la trasmetta al Governo centrale.

La magnifica oblazione che interpreta il sentimento unanime della cittadinanza è stata accolta con molto gradimento dal generale Ameglio, che nel suo avveduto e felice governo, ha incoraggiato autorevolmente le istituzioni cittadine dirette a cementare vieppiù, in questo storico momento di vita nazionale i legami tra la madre Patria e la popolazione italiana ed indigena della Colonia.

La corazzata inglese "Russel,, affondata da una mina

SIRACUSA, 30. — Si ritiene, per informazioni giunte da Malta, che la mina che provocò il naufragio della corazzata inglese *Russel* nel Mediterraneo sia stata calata in mare da un piroscafo corsaro posa-mine.

Sarrail per i greci della frontiera

PARIGI, 30.

Si ha da Salonicco: Il generale Sarrail ha promesso di fornire ogni mezzo per assicurare il benessere delle popolazioni della frontiera, che emigrarono verso l'interno.

Si conferma che truppe bulgare provenienti dalla frontiera romena sostituiscono ovunque le truppe tedesche sul fronte macedone.

Un messaggio di Roosevelt alla "Tribuna,, per il trionfo delle armi italiane

NEW YORK, 29.

Giorni fa l'ex-presidente Theodore Roosevelt dichiarò che egli avrebbe accettato di nuovo la candidatura alla presidenza di questa Repubblica, solo nel caso che la grande maggioranza del popolo americano si fosse mostrata « disposta ad azioni eroiche ».

Queste parole racchiudono un profondo significato. Tutti sanno che la politica del governo di Washington è andata vacillando da un anno a questa parte. Secondo l'opinione quasi unanime della stampa nazionale il presidente Wilson si è comportato, in molte cose riguardanti la politica estera di questa nazione, in un modo da fare arrossire ogni buon cittadino americano. I più attribuiscono gli errori di questa Repubblica non tanto alla poca avvedutezza ed alla poca esperienza nelle cose estere del governo attuale, quanto all'incapacità personale del presidente Wilson di agire con dovuta energia quando si tratti di salvaguardare l'onore del suo popolo.

Theodore Roosevelt fu instancabile nell'accusare il Governo wilsoniano di debolezze e d'inettitudine, e nei suoi scritti e nei suoi discorsi sulla guerra europea egli ha delineato con grande precisione l'atteggiamento che si conviene a questa Repubblica. Non bisogna credere, però, come fanno taluni, che il programma di Roosevelt, condurrebbe questa nazione alla guerra entro pochi mesi.

Il Roosevelt non vuole la guerra. Ciò che brama è il rispetto alle altre nazioni; ma, machiavellicamente, egli è convinto che questo rispetto non si può ottenere finchè non si sia temuti.

Perciò egli è andato predicando: — « Il nostro primo dovere è quello d'armarci. Quando saremo forti ci temeranno e ci rispetteranno. E' inutile fare le chiacchiere. Noi non possiamo difendere i nostri cittadini e l'onore della nostra Repubblica col semplice scrivere delle note ai governi che ci calpestano; noi non possiamo condannare la Germania per le stragi perpetrate nel Belgio e sui liberi mari: noi non possiamo atteggiarci a difensori delle leggi internazionali e dei diritti dei neutrali senza prima creare un esercito ed una marina formidabili. » —

Disporsi alle azioni eroiche, secondo il Roosevelt, non significherebbe altro insomma che il prepararsi ad imporre, magari con la forza, quel rispetto che altrimenti sembra che non si possa ottenere da certe nazioni europee.

Ciò che è stato sempre straordinario nel Roosevelt è il dono di prevedere il futuro. In ogni cosa d'importanza nazionale, da una quindicina d'anni a questa parte, egli ha saputo sempre anticipare di un anno i sentimenti, le aspirazioni e la volontà dei suoi concittadini; e da questo deriva l'epiteto di « antiveggente » (far-sighted) che va sempre accoppiato al suo nome e che neppure i suoi nemici osano negargli.

Anche nella questione della « Preparedness », o preparazione nazionale, il Roosevelt seppe indovinare il futuro. E' più d'un anno dacchè egli cominciò a parlare del bisogno di questa nazione di armarsi, ed oggi finalmente quasi tutti gli americani son convinti che la sicurezza d'un popolo sta solo nell'essere forti.

Ora egli ha lanciato una nuova idea: — « Questa Repubblica per mantenere il suo onore tra le grandi nazioni della terra deve diventare *eroica* ». E l'eco di quest'ultima parola percorre velocemente tutte queste terre, dall'uno all'altro oceano, e si fa più potente ad ogni rimbalzo. L'ora non poteva essere più opportuna per iniettare nell'anima americana una simile idea. Il popolo di questa nazione era diventato troppo sensibile alle accuse di debolezza e di apatia scagliate contro di esso da mille parti. Ci voleva qualche cosa per produrre una riscossa, e questo qualche cosa fu una semplice frase.

Giorni fa l'« American » di Nuova York, organo democratico, e perciò avversario del Roosevelt, pubblicò un articolo di grandissimo significato. L'articolista parlava della politica futura degli Stati Uniti e conchiudeva, in sostanza:

« Ma se dobbiamo immischiarci in questo conflitto mondiale, come sembra purtroppo inevitabile, per l'amore del cielo, eleggiamo a presidente un uomo che sia forte e risoluto, un uomo che ci abbia dato prova di grande avvedutezza e di senno politico, un uomo insomma che abbia il genio per la guerra, un Theodore Roosevelt! » —

Avendo avuto la buona fortuna l'altro giorno d'essere stato presentato al Roosevelt, mi valsi subito dell'occasione e gli chiesi un messaggio per la nostra Italia.

— Lo manderò alla « Tribuna » di Roma, gli dissi, e son sicuro che sarà accolto con piacere. —

— *Volentieri*, mi rispose: *potete dire alla « Tribuna » che io mi interesso molto alla causa italiana e che faccio fervidi voti per il successo completo delle armi del Re Vittorio.*

A questo punto il Roosevelt si alzò e cominciò a passeggiare per la stanza — eravamo negli uffici della Rivista Newyorkese *The Metropolitan*, la quale pubblica spesso i suoi articoli —. Potei allora ammirare la robustezza e il vigore della sua persona. Non mostra più di quaranta anni benchè ne abbia cinquantotto. Avrei voluto fargli altre domande di carattere politico-diplomatico, ma me ne astenni per non riuscirgli importuno

— Vi ringrazio di vero cuore dell'interessamento che vi prendete nella nostra causa — gli dissi nell'atto di prendere commiato.

— *Niente affatto* — mi rispose, sempre col suo sorriso affabile. — *Anzi* — continuò — *dite ai lettori della* Tribuna *che io ho ragione di sentirmi un po' orgoglioso perchè ho una persona a me molto cara al servizio della Croce Rossa italiana: la sorella di mia moglie, miss Carow, si trova già da parecchi mesi all'ospedale militare di Porto Maurizio.*

Lo ringraziai di nuovo e partii, facendo anch'io, nel fondo del mio cuore, fervidi voti per il suo trionfo nella prossima campagna presidenziale.

VINCENZO DE SANTO.

La "Gerenza cattolica,, contro il card. Ferrari

MILANO, 30. — In seguito al compiacimento espresso dal Cardinal Ferrari alla Questura, per l'opera da questa spiegata contro l'agenzia di informazioni e indirizzi denominata « Gerenza cattolica » — del che vi informai — il direttore di questa, E. Stevani Eccard, scrive ai giornali una lettera in cui dice che nella serena attesa di vedere presto detratto il fango schizzato sulla « Gerenza cattolica », che da ben cinque anni ha l'onore di dirigere, si riserva di sporgere querela contro il Cardinal Ferrari, ritenendolo protagonista della campagna contro la « Gerenza », forse per avergli il Consiglio direttivo di questa negato l'obolo di prammatica, destinandolo invece al fondo amministrativo della « Gerenza » stessa, con più profitto.

Pel disincaglio del "Nilo,,

SIRACUSA, 30. — Sono stati inviati da Siracusa a Tripoli, i mezzi necessari per tentare il disincaglio del piroscafo *Nilo* dei «Servizi Marittimi», arenato nella secca di Tagiura la quale dista 4 miglia da Tripoli.

Il *Nilo* è incastrato per circa 50 metri ed ha riportato allo scafo, gravi avarie.

Artisti della compagnia Maresca avvelenati

TORINO, 29. — L'artista Gino Leoni della compagnia Maresca con la sua signora Beatrice Ravarino, pure attrice della compagnia Maresca, ed il figlio Icilio di 7 anni, dopo aver mangiato, in un ristorante, delle sardine, degli agnolotti e della crema, furono colti da sintomi gravi di avvelenamento. Trasportati all'ospedale di San Giovanni, i tre disgraziati hanno subito la lavanda dello stomaco.

I medici si sono riservati la prognosi.

Truffe in danno d'una nobil donna

PISA, 30. — I giornali locali si occupano di alcune pretese truffe in danno della contessa Eleonora Dal Borgo Netolitscky per il valore approssimativo di lire trecentomila e delle quali sarebbero autori persone conosciutissime nella nostra città. Abusando dell'infermità mentale della contessa, ricorrendo a coazioni morali e perfino a sedute medianiche, si sarebbe riusciti a farle contrarre un mutuo per lire centocinquantamila e a farle firmare cambiali per un ingente valore. I denari ricavati dal mutuo che venne stipulato a mezzo di un mandatario della contessa furono, si dice, distribuiti a favore di coloro che indussero la contessa a contrarlo e le cambiali finirono nelle mani di una graziosa *divette* che ritenne conveniente di farle pervenire alla famiglia della contessa, la quale trovasi oggi ricoverata in una casa di salute perchè affetta da lipemania acuta in attesa della pronunzia di interdizione da parte del Tribunale di Pisa.

L'autorità giudiziaria iniziò una istruttoria penale per accertare la verità su ciò che veniva divulgato sul tenebroso affare e ieri sera, dopo una perquisizione al suo domicilio, venne tratto in arresto il pittore Francesco Vittorio Calvani, che fu il mandatario della contessa nella stipulazione del mutuo e che trattenne lungamente presso di sè le cambiali. Si ritengono imminenti altri avvenimenti sensazionali.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 30. — La quinta ed ultima giornata di corse al galoppo alle Cascine si è svolta con un tempo bello. Le tribune e il prato erano affollati. Terreno buono.

Risultati:

PREMIO DUCA D'AOSTA (Steeple-chase, Hand. disc. L. 2000; M. 3500): 1.o *Canrobert*, Kg. 64 1/2, B. L. Guastalla (Tuzoni); 2.o *Laveno*, Kg. 60, G. Massioci. Mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 6; prato L. 7.

PREMIO CIRCOLO DELL'UNIONE (Vendere. L. 1500; M. 1400): 1.o *Turbine*, Kg. 55, Razza Volta (Reid); 2.o *Lady Rowena*, Kg. 59, Ruggiero; 3.o *Bergeret*, Kg. 51, Massicci. Tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 30, 7, 7; prato L. 34, 7, 6.

PREMIO PISA (Vendere. L. 1500; M. 900): 1.o *La Furiana*, Kg. 55, Barchielli (Camici); 2.o *Poca Cosa*, Kg. 47, Ranucci; 3.o *Benata*, Kg. 50, E. Gallina. Tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 7, 6; prato L. 10, 7, 9.

PREMIO DEL MUNICIPIO (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1.o *Antolfea*, Kg. 49, Massicci (Guilo); *Guercina*, Kg. 63, Berti; *Santerno*, Kg. 61, Corsini. Una incollatura.

Totalizzatore: *pésage* L. 64, 14, 11; prato L. 30, 19, 17.

PREMIO DEL QUERCIONE (Vendere. Lire 2000; M. 2000): 1.o *Jei*, Kg. [illegible] Schiff-Giorgini (Del Mazza); 2.o [illegible], Kg. 58 1/2, Razza Bellotia; 3.o *Spiling*, Kg. 47, Alberto Chantre. Una incollatura.

Totalizzatore: *pésage* L. 11, 9, 10; prato L. 10, 8, 15.

Le corse terminano alle ore 18.

Dopo la seconda corsa lo studente Giorgio Azzati, di anni 19, da Livorno, è stato colpito alla faccia da un calcio di un cavallo ed ha riportato contusioni guaribili in dodici giorni.

Le Corse a Milano

MILANO, 30. — L'interessante programma della terza giornata, si è svolto oggi a San Siro, dinanzi a un pubblico numerosissimo e con un magnifico tempo. Terreno buono.

Risultati:

PREMIO TRAGUARDO (Hand. disc. Lire 3000; M. 1600): 1.o *Imbersago*, Kg. 61, G. Modigliani (Orsini); 2.o *Milabro*, Kg. 47, magg. A. Dall'Acqua; 3.o *Angolino*, Kg. 53 1/2, Sir Pitty. N. P. *Odéon*, Kg. 46. Una incollatura; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 10, 6, 7.

PREMIO MANTOVA (L. 3000; M. 1600): 1.o *Carraccia*, Kg. 46, Federico Tesio (Castelli); 2.o *Diomede*, Kg. 49, Razza di Besnate; 3.o *Ornavasso*, Kg. 46, Bruno Lido Guastalla. N. P. *Lobbia*, Kg. 44; *Gazza*, Kg. 48; *Ache*, Kg. 49. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 31, 14, 17.

PREMIO GORGONZOLA (A vendere. Lire 2300; M. 1000): 1.o *Longhmore*, Kg. 57, Fratelli Corbella (Orsini); 2.o *Ciccio*, Kg. 46, Razza di Omate; 3.o *St. Olaf*, Kg. 56, Orilia-Ruffo. N. P. *Lacinio*, Kg. 48; *Polimnia*, Kg. 46; *Pispola*, Kg. 56.

Tre lunghezze; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 10 9, 19.

PREMIO SCORNETTA (L. 5000; M. 900): 1.o *Giampietrina*, Kg. 52, Federico Tesio (Regoli); 2.o *Kali*, Kg. 57, Razza di Besnate; 3.o *Aprica*, Kg. 52, Sir Rholand. N. P. *Relincha*, Kg. 56; *Vampiro*, Kg. 54. Due lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 11, 8, 12.

OAK D'ITALIA (L. 20.000; M. 2100): 1.o *Juma*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Celfida*, Kg. 56, Razza di Omate; 3.o *Melusina*, Kg. 56, Conte di Sorrivoli. N. P. *Iberina*, Kg. 56; *Vannella*, Kg. 56; *Tiziana*, Kg. 56. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: L. 11, 9, 12.

PREMIO ARONA (Vendere. L. 4000; Metri 2000): 1.o arrivano insieme *Adamello*, Kg. 51, Luciano Chinelli (Clout) e *Voi*, Kg. 52 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Rasas*, Kg. 54 1/2, Eugenio Chiola. N. P. *Il Falco*, Kg. 58 1/2; *Albaro*, Kg. 57 1/2; *Deucalione*, Kg. 46. Due lunghezze.

Adamello vincente L. 16, piazzato L. 17; *Voi* vincente L. 6, piazzato L. 9.

PREMIO SESTO CALENDE (Siepi. Lire 3000; M. 3000): 1.o *Orco*, Kg. 69, Sir Charles (Amodio); 2.o *Gallimogllo*, Kg. 60, G. Modigliani, 3.o *Not Guilty*, Kg. 73 1/2, William Smith. N. P. *Moretto*, Kg. 64. Una incollatura; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 28, 11, 9.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venerìglia, gerente responsabile.

La moglie ELENA VACCARO, il fratello CARLO la sorella MARIA ed i parenti tutti annunziano la morte stamane avvenuta del loro amatissimo

Ing. EUGENIO ALESI

Il funerale partirà dalla chiesa di S. Giuseppe in Via Nomentana, martedì 2 ad ore 8.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA